

ANNO 40 - 2025
N° 1
ISSN: 0393-7453

GRAFOLOGIA

Italian journal of graphological studies



Indice

L A FIDUCIA IN SÈ <i>di Evi Crotti</i>	pag. 3-5
L A SESSUALITA' DALLE FORME GRAFICHE <i>di Augusto Vels</i>	pag. 6-12
P LASTICITA' MENTALE E STEREOTIPIA <i>di Alga Guernieri</i>	pag. 13-18
P ALEOGRAFIA e GRAFOLOGIA <i>di Alba Osimo</i>	pag. 19-23
L A SCIENZA GRAFOLOGICA <i>di Gaetano Salvotti</i>	pag. 24-25
C HI È VERAMENTE GESÙ <i>di Simone Crotti</i>	pag. 26-27
I L POSTO DELLA GRAFOLOGIA <i>di Alessandro Porro</i>	pag. 28-31
R ICORDO DI OSCAR VENTURINI	pag. 32-33

LA FIDUCIA IN SÈ

*"Siamo tutti capaci di grandi e belle cose,
ma bisogna esserne convinti."*

*di Evì Crotti **

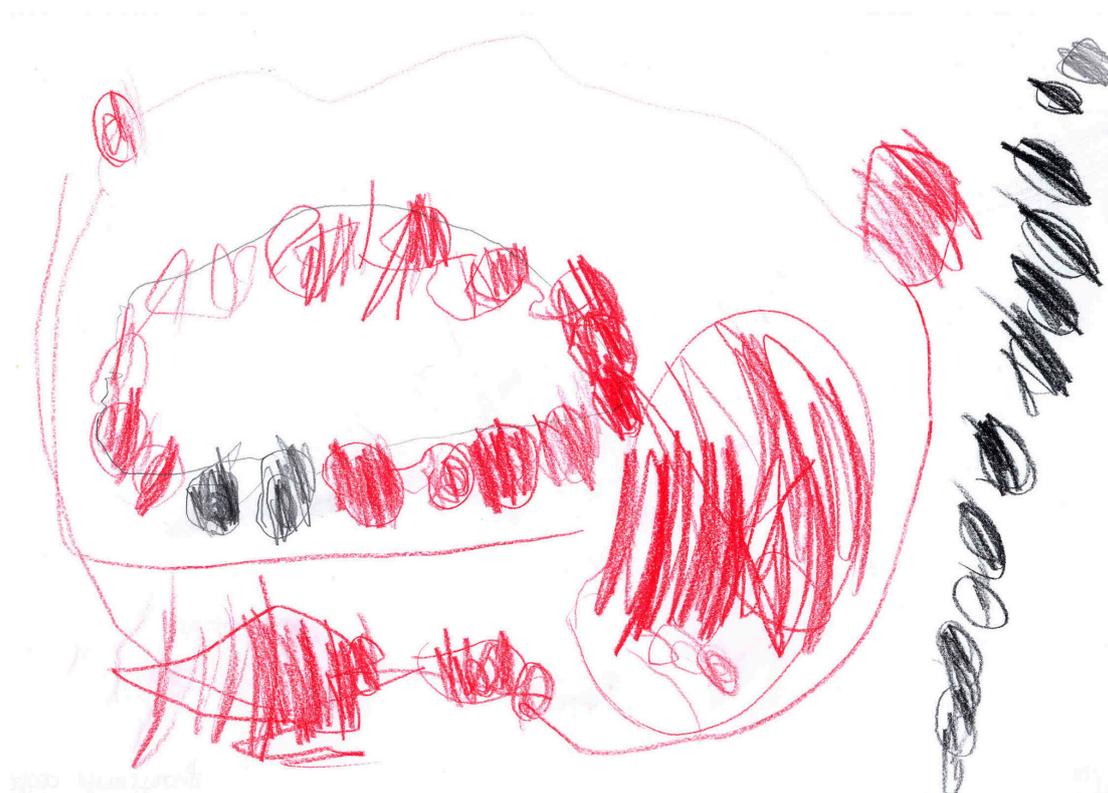


Fig. 1. Scarabocchio di bimba sicura

Abstract

Sigmund Freud evocava un narcisismo sano, per definire la fiducia in sé che si riassume: *"nell'amarci e apprezzarsi per quanto si valè"*. La qual cosa implica anche di conoscere le proprie qualità, i limiti, i punti deboli e di rinunciare alla perfezione. Dunque, accettarsi come siamo, per accettare l'altro.

Si è così portati all'amore di sé e degli altri se si è capaci di affrontare le difficoltà superando i sentimenti che impediscono la manifestazione reale degli affetti.

Saper superare i pregiudizi che a volte attanagliano il nostro Io, significa aver conquistato parte della propria serenità interiore.

Facendo così, ci si ritrova a disporre di risorse insperate per superare le avversità ed affrontare la realtà esterna senza timore né aggressività; si accettano i propri dubbi, ma anche si rafforza in noi la fiducia nelle nostre capacità e potenzialità. E se questa fiducia non ci evita preoccupazioni e difficoltà della vita, ci procura però armi atte a fronteggiare gli eventi.

Una buona sicurezza interna ci permetterà di non lasciarci prendere dalla sfiducia categorica e senza sfumature, fonte sicura di complessi d'inferiorità.

*Laureata in Pedagogia, Giornalista, Scrittrice ed Esperta dell'età evolutiva.

Allieva diretta di padre Moretti, ha fondato nel 1975 la prima scuola di grafologia in Milano, Varese, Bergamo, Como e Lodi. Ha collaborato con la clinica psichiatrica Guardia Seconda di Milano, diretta dal prof. Carlo Lorenzo Cazzullo e con il dott. Luban-Ploza, medico psicosomatista, partecipando ai gruppi Balint per l'età evolutiva. Ha insegnato grafologia presso alcune università (Bocconi di Milano, Università di Castellanza e Università Statale di Milano presso l'Istituto di Psicologia Clinica della facoltà medica col prof. Marcello Cesa-Bianchi). È autrice di parecchi volumi sulla grafologia e sull'interpretazione del disegno.

Sito: www.evicrotti.com

ESISTONO FORME DIVERSE DI SFIDUCIA?

Conosciamo molti esempi di persone a disagio nella loro vita amorosa e invece ben affermate sul lavoro. Paradosso? Forse, ma vediamo di distinguere le varie forme di fiducia in sé che si costruiscono a partire dalla nascita.

1. La fiducia di base è la **sicurezza interiore**, che si acquista nella prima infanzia ("Io mi sento amato").



Fig. 2. Scarabocchio di bimbo insicuro

2. Un po' più tardi si costruisce la fiducia nel saper risolvere i problemi gratificando desideri e bisogni; in questo modo si trova la nostra vera **identità individuale e sociale** ("so bene ciò che voglio e chi sono").



Fig. 3. Disegno che esprime sicurezza e fiducia

Fig 4. Disegno di bimbo sfiduciato e indeciso



3. Un altro modo si realizza quando la fiducia si basa sulla consapevolezza delle proprie competenze ("conosco i miei talenti").

Un rapporto dolce e educativo e cui aver
 te, ma era rimosso vivendo un momento,
 il nostro cuore non si è ancora aperto,
 il momento notturno della mia vita
 che ne dedurre la mia vita operai
 avvenimenti.

Fig 5. Scrittura con calibro piccolo

4. Un altro punto è dato da un equo rapporto con l'altro ("mi sento a mio agio con gli altri,") che produce quella che potremmo definire "fiducia sociale".

to per far analizzare olo
 scrittura. Sono di sesso
 me, studi medie, professione
 vile umile, ho due figl
 sento poene.

Fig 6. Una scrittura che esprime socievolezza

Ho 29 anni e l'argomento di oggi mi
 interessa particolarmente. Perché??

Fig 7. Grafia costretta e ristretta espressione di difficoltà relazionali

Il problema è che non sempre sappiamo il perché di questa mancanza di fiducia in noi stessi, specie quando a mancare è la sicurezza interiore, la più essenziale. Da qui l'interesse di scavare la questione facendosi aiutare, magari con un'analisi grafologica.

LA SFIDUCIA È INNATA O ACQUISITA?

Il dibattito è lungi dall'essere risolto. Per alcuni questo dibattito è risolto oggi dal concetto "di epigenesi", cioè dall'idea che c'è certamente qualcosa di già scritto alla nostra nascita, ma che i geni si sviluppano soltanto in un ambiente adatto.

In altri termini, se la genetica predispone, l'amore risolve. Sono l'educazione e l'ambiente familiare i fattori essenziali che ispirano al bambino fiducia e sfiducia, dunque sicurezza e insicurezza.

E' nella corresponsione affettiva che si costruisce la fiducia in se stessi, e se è vero che ciò può aver inizio nell'infanzia, è altrettanto vero che in ogni età la si può acquisire, costruire o migliorare, o perderla.

Occorre essere consapevoli che essa non è statica, ma va curata e innaffiata come una pianta ogni giorno.

SU CHE COSA SI BASA LA FIDUCIA IN SÉ STESSI

La prima piattaforma su cui si basa la nostra sicurezza è data dall'iniziale rapporto con l'ambiente familiare che ha permesso al bambino di affrontare situazioni a seconda delle proprie capacità evitando di fargli assumere troppa responsabilità, ma anche evitando iper-protezioni. Infatti, un genitore iperprotettivo può essere tossico, soprattutto quando mette il ragazzo su un piedistallo che potrebbe crollare perché non supportato da adeguati sostegni fatti di doti e di esperienza.

Solo se egli vive in prima persona il senso reale potrà conquistare una sicurezza interiore.

Una volta cresciuti, avranno molte difficoltà a sbarazzarsi della sensazione di non essere all'altezza e allora faranno capolino sensazioni di malessere, di sfiducia e sensi di inferiorità per tacitare tale sofferenza.

Altra difficoltà incontrata da chi è stato esageratamente protetto è che avrà una rappresentazione della vita reale troppo "addolcita". Non saranno affatto preparati ad affrontare le difficoltà, restando dipendenti da un'autorità superiore da cui aspetteranno sempre che decida al loro posto.

DALLA MANCANZA DI FIDUCIA IN SÉ STESSI, SI PUÒ GUARIRE?

Sì, purché si accetti il viaggio intrapreso con tutte le valenze positive e negative. Mettersi in viaggio significa attrezzarsi bene per proseguire con felicità la vita, ma anche essere preparati a fronteggiare i momenti di avversità che la vita non ci risparmi.

La sicurezza in se stessi viene dal profondo dell'animo se non siamo troppo esigenti con noi stessi. Essa si basa sugli opposti: pregi e difetti, talenti e limiti.

Solo cercando le vere ragioni, senza ansie o timori, analizzando il perché siamo così insicuri o troppo sicuri, qual è il motivo che ci ha portati a questa situazione e iniziando un cammino di riflessione e di meditazione potremo riuscire ad uscire dal tunnel.

dell'Orquario è un carattere molto forte e variabile, però penso che mi voglia bene ed abbia bisogno di me, io sono particolarmente

Fig 8. Scrittura di giovane affettivamente dipendente

Abstract

Il saggio di Augusto Vels, che qui si presenta in traduzione italiana da parte del dott. Alberto Magni, affronta il tema della sessualità attraverso l'analisi grafologica, con particolare attenzione alla lettera "g", tradizionalmente associata alla libido nella scrittura. Vels esplora la complessità degli impulsi sessuali, distinguendo tra aspetti motori e sensoriali dell'istinto, e propone una dettagliata tipologia di tratti grafici legati a diverse espressioni o inibizioni della sessualità. Il testo offre una guida accurata all'interpretazione grafologica, ma allo stesso tempo mette in guardia contro semplificazioni o diagnosi avventate, riservando tali analisi a professionisti esperti.

This essay by Augusto Vels, here translated into Italian, explores the graphic manifestations of sexuality through handwriting analysis. Focusing particularly on the lowercase letter "g," traditionally associated with libido, Vels categorizes instinctual impulses along both motor and sensory lines. He provides a wide range of handwriting features that may reflect different psychological or sexual tendencies, while also warning against superficial or uninformed interpretations. The work is a meticulous yet cautious contribution to the field of graphology, especially concerning the instinctual and unconscious aspects of human behavior.

Per Jung il termine libido abbraccia la totalità dell'energia psichica, di cui la sessualità sarebbe solo una parte, mentre per Freud il termine libido rappresenta tendenze e impulsi sessuali.

È necessario sottolineare che le tendenze e gli impulsi sessuali, sebbene abbiano uno scopo biologico, cioè l'atto sessuale, non dovrebbero essere considerati solo sotto questo aspetto. La libido è anche produzione, gestazione, creazione, combattività, aggressività, virilità, ecc., almeno quando si riferisce alle tendenze sessuali maschili, e un bisogno di dedizione, tenerezza, sensibilità, conservazione, decorazione e abbellimento quando si tratta di tendenze femminili.

È conveniente che il grafologo non esperto si astenga dal fare questo tipo di diagnosi. È facile sbagliare, tanto più se si considera che, sebbene all'unanimità tutti gli studiosi abbiano individuato la libido nella lettera "g", in molti casi qualsiasi anomalia grafica, non necessariamente sessuale, può fuorviare il grafologo. È quindi consigliabile astenersi dal fare considerazioni sanitarie, tranne nei casi in cui il grafologo sia anche medico.

Le conseguenze di un errore e, paradossalmente, anche di un successo possono essere spiacevoli.

La libido sessuale, come tutte le tendenze istintive primarie, trova la sua collocazione naturale nell'area inferiore della scrittura.

La "g" minuscola consiste in un movimento iniziale, l'occhiello, che corrisponde in teoria al "primitivo atteggiamento etico ed emotivo" nelle quattro possibili direzioni del sentimento: l'alto (l'idea), il basso (il terrestre, la materia), la sinistra (le radici, la regressione) e il destro (altruismo o aggiornamento del sentimento in modo espansivo).

Il secondo movimento della "g", l'allungo inferiore, penetra nelle profondità dell'inconscio indicanti tensione, profondità e valuta il potenziale della libido, la forza dell'istinto.

Infine, il ciclo ascendente rivela il percorso verso la realizzazione di "aspirazioni pulsionali", non solo sessuali, ma anche nutrizionali.

La DIMENSIONE indica la profondità e l'impulso istintivo nella lunghezza degli allunghi. L'ampiezza del desiderio si rivela nella dilatazione della scrittura.

La PRESSIONE, come indice di forza, rifletterà la potenza e la materialità dell'impulso e le sue anomalie.

La FORMA, come curva-angolosa, mostra la modalità di conduzione dell'impulso (delicatamente, come desiderio di adattamento (curva), o con secchezza e rugosità se il movimento è angoloso).

La CONTINUITÀ (progressione, regressione, interruzione, etc.) delle asole ascendenti segnala se l'impulso di uscita è spontaneo e non v'è alcun conflitto con la sfera cosciente o se, al contrario, l'impulso viene inibito, fermato o interrotto dopo aver raggiunto la soglia della coscienza (base della zona centrale).

Infine, COSTANZA o DISUGUAGLIANZA DELLA DIMENSIONE DEGLI ALLUNGHI, DELLA PRESSIONE, DELLA FORMA, DELLA COESIONE, ecc., rivelano stabilità, sicurezza, coerenza o labilità dell'impulso e i complessi che ne possono derivare.

Nota: si dovrebbe tenere conto del fatto che la libido ha un duplice aspetto, cioè in un certo è motorio e in un altro sensoriale. L'impulso ha un duplice aspetto, cioè in un senso è motorio, in un altro sensoriale.

È più vicino al motorio se la scrittura è più tesa, decisa e più veloce (fig. 311).

FIG. 311

È invece più vicino al sensoriale se la scrittura è più lenta e passiva (Fig. 105).

FIG. 105

ESEMPI DI INTERPRETAZIONE

Allunghi lunghi, pieni, forti, arrotondati e progressivi:

Riflettono una vitalità istintiva potente e ardente (calore vitale).

Questa energia istintiva ha libero sfogo se le anse ascendenti sono naturalmente collegate alla lettera successiva (fig. 64).

FIG. 64

Se gli stessi segni grafici sono esagerati, soprattutto nella pressione, avremo il temperamento lussurioso e materialista (fig. 65).

FIG. 65

Allunghi lunghi, stretti, deboli o congestionati (Pressione):

Tendenze istintive profonde, ma prive di grandezza, da qui la tendenza alla gelosia e all'invidia nelle donne. Se si manifestano nell'uomo, rivelano una mancanza di virilità e una natura debole (fig. 75 bis).

FIG. 75

Allunghi larghi, gonfiati, arrotondati (on o off):

Tendenze inconscie traboccanti. Impulsi esibizionisti. Questo desiderio di "rappresentare" è meno limitato quando l'anello ascendente non è collegato alla lettera successiva (fig. 25).

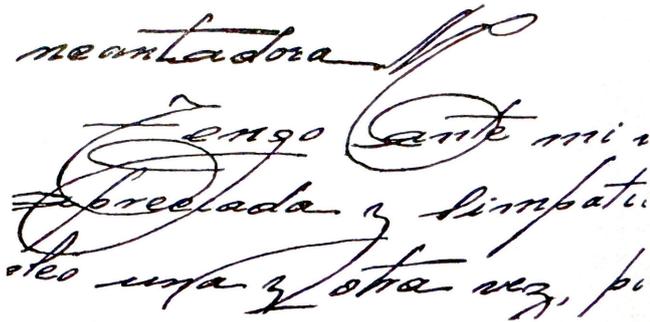


FIG. 25

Allunghi corti, pieni, arrotondati e sligati:

Libido stagnante, calore trattenuto. Infantilismo. Gentilezza (in senso positivo). Libido bloccata, incline ai crampi alle gambe. Ostacoli e dolori nell'ordine familiare (in senso negativo) (vedi fig. 42).

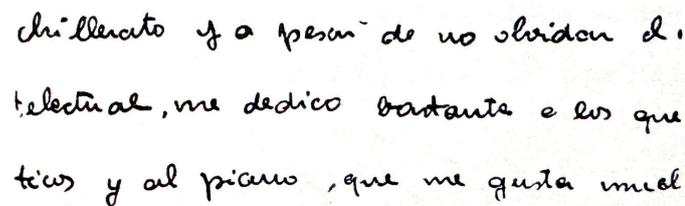


FIG. 42

Allunghi corti e stretti:

In senso positivo, spostamento della libido verso altre sfere. Asceti, sobrietà, modestia, misticismo (fig. 145). In senso negativo, riflette l'impotenza o la debolezza. Regressione, timidezza, insicurezza nel proprio valore, pusillanimità. Se si tratta di una donna, denota una mancanza di fiducia nella sua attrattiva fisica.

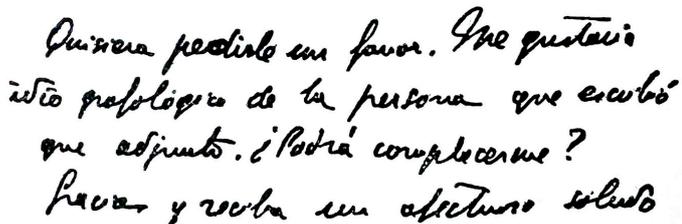


FIG. 145

Allunghi con base appuntita:

Conferisce all'istinto un certo grado di durezza, asprezza e risentimento (disturbo oppositivo) nelle figure 106, 156 e 157, dove gli allunghi a punta acuta sono interpretati come angolo.

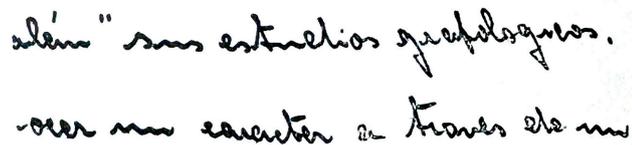


FIG. 106

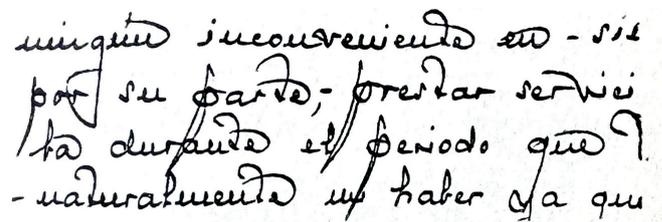


FIG. 156

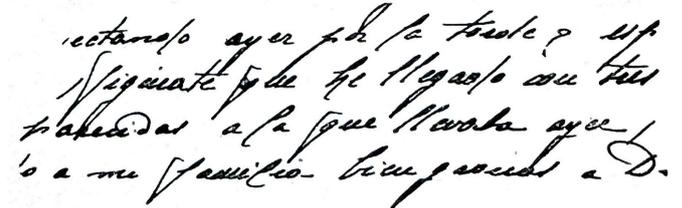


FIG. 157

Le punte arrotondate dell'allungo (base curva dell'allungo) (fig. 64) sono interpretate come una ghirlanda.



FIG. 64

Allunghi di forma triangolare:

Riflettono l'istinto di governare e di comandare, la durezza dei propositi, specialmente nella sfera familiare (fig. 69, "q" per "Voglio"). Dispotismo interno.

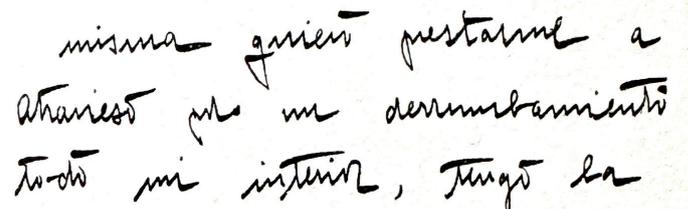


FIG. 69

Allunghi con un anello collegato progressivamente alla lettera seguente (fig. 5):

Libido adattata che si espande normalmente, senza alterazioni o deviazioni.

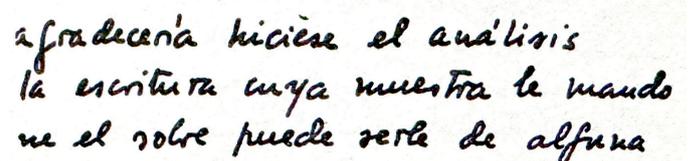


FIG. 5

Allunghi con anello staccato (l'anello di risalita viene interrotto a livello della base della zona centrale):

Libido trattenuta da una coscienza governante (arresto dell'impulso). I movimenti distaccati possono essere interpretati in molteplici modi, a seconda di come sono combinati nell'ambiente grafico, con la forma, la pressione e la dimensione degli allunghi.

Variazione di forma negli allunghi nella stessa scrittura (alternanza di allunghi arrotondati, appuntiti e triangolari):

Alternanze di calore e freddezza, di tenerezza e intransigenza, di dolcezza e durezza. In alcuni casi rivela il tipo schizoide di Kretschmer.

Allunghi con anello troncato (per indicazioni vedere la "f" in "sforzo" e la "p" nella fig. 10 e la "f" nella fig. 48):

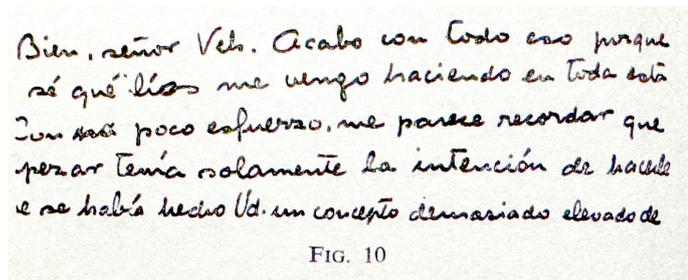


FIG. 10

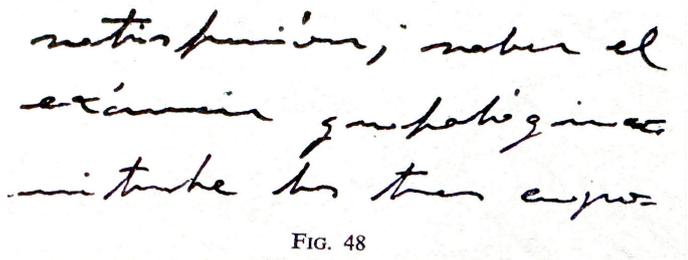


FIG. 48

Libido arrestata o limitata per motivi di salute, apprensione, timidezza o pusillanimità. Virilità non molto potente. Nevrastenia sessuale.

Allunghi piegati a sinistra (movimento sinistrogiro):

Spostamento della libido verso l'orientamento mistico (fig. 170) nel qual caso i movimenti di dimensione e pressione sulla zona superiore sono sovraccaricati.

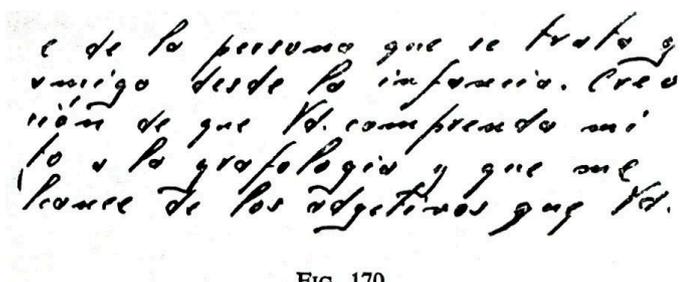


FIG. 170

Fuga dalla realtà, ritorno inconscio al passato (complesso di svezamento). Sviluppo psicologico difficile. Mancanza di equilibrio.

Allunghi che formano un otto (fig. 146, 169 e 159 nell'ultima segnatura):

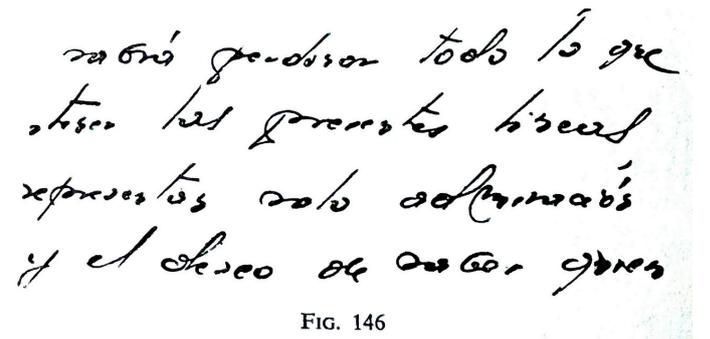


FIG. 146

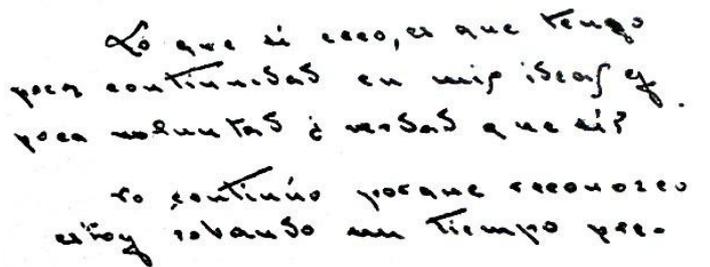


FIG. 169

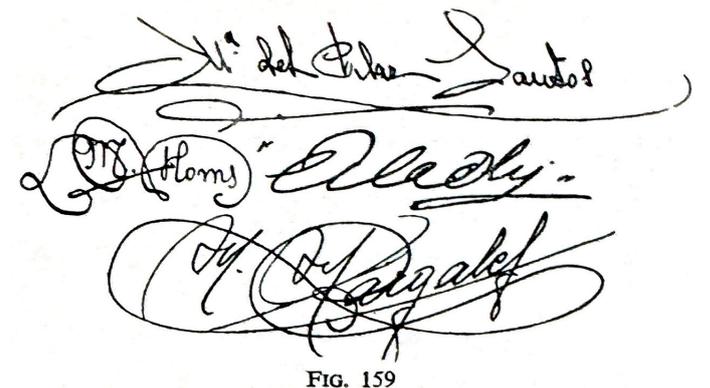


FIG. 159

Se il movimento è pieno, rivela una vita istintiva molto intensa, piena di desideri e sogni complicati (complessità psicologica). Se il ciclo di ascesa viene interrotto o non raggiunge la lettera successiva, si riferirà a lotte interiori che non sono state risolte (tendenze ambivalenti). Può anche riflettere, nella grafica maschile, anomalie sessuali, omosessualità, specialmente con la scrittura Regressiva, molto Inclinata e Discendente.

Allunghi con un anello verso l'alto anormalmente interrotto (Figura 106 e "g" di "Vanguard" in fig. 97):

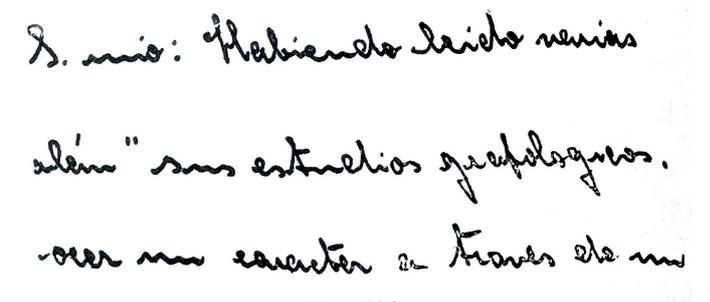


FIG. 106

Con referencia a su
 La Vanguardia, que seruido of
 por si pudieran interesarle.

FIG. 97

contenida de grafología, lo dicho
 notado en esta relación entre el
 el de las personas.

FIG. 81

Instabilità fisica, nervosismo, da qui l'ipersensibilità del tipo ansioso. Lesioni organiche o anomalie;
 Bisogna sempre ricordare che il restringimento e l'atrofia degli allunghi possono riflettere anche le anomalie organiche del tubo digerente (intestino, stomaco, fegato, ecc.), dei reni, della vescica, delle gambe e dei piedi.

pero tengo una amiga que es mu
 hijo una grafologia muy acertada
 ha decidido escribir a este consulto

FIG. 128

Allunghi con occhio ciego o passante (vedi fig. 48, 81 e 128):

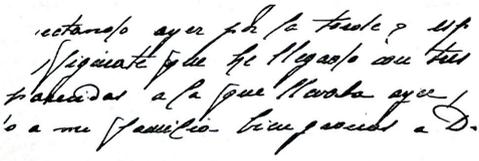
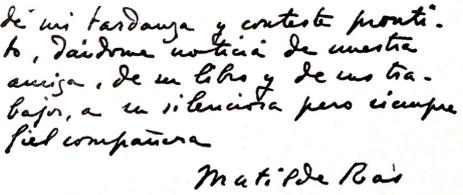
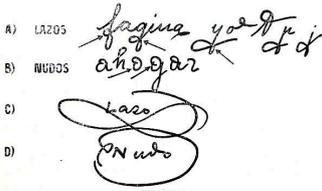
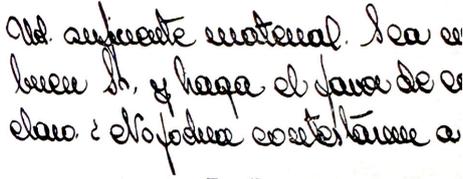
notis pueris; naber el
 exámin gampohigina
 mitube ho ten en pro

FIG. 48

È un segno di congestione, di alterazione organica che può riferirsi o meno alla sfera sessuale (debolezza, impotenza, esaurimento) o a vari stati depressivi. Convalescenza dopo l'intervento chirurgico (anemia post-emorragica).

<p>Forte allungo di pressione e ansa piuttosto lunga, ma non troppo larga (fig. 88).</p>	<p>deputada plaza de sus responsabilidades</p> <p>FIG. 88</p>	<p>Libido normale</p>
<p>Allungo di lunghezza debole, stretta, corta o irregolare e pressione cieca (fig. 81).</p>	<p>contenida de grafología, lo dicho notado en esta relación entre el el de las personas.</p> <p>FIG. 81</p>	<p>Debole potenza della libido</p>
<p>Allungo ad anello molto largo, spostato, regressivo, a media pressione o fusiforme (fig. 25 e 26).</p>	<p>neantadora</p> <p>Tengo ante mi deceñada y simpatic de una y otra vez, pe pronto. Ya sabes cuanto me alegran tus cartas. Mu abigo muy fuerte de tu amiga</p> <p>Me J G S</p> <p>FIG. 26</p>	<p>Libido passiva e nebulosa. Tendenze visionarie. Tendenza a prolungare i piaceri. Ossessioni erotiche. Sogno con gli occhi aperti. Predilezione per il lusso e l'ostentazione. Isteria.</p>

<p>Allungo dritto con passante a doppio angolo e con corsa finale che attraversa lo allungo verticalmente o verso l'alto. Questo tratto finale è massiccio (fig. 67 e 69).</p>	<p>lo que tenemos que hacer. info los asuntos, esta vez me he puma Rota y Subito, la amo</p> <p>FIG. 67</p> <p>misma quien gustarme a ahincos me me derrumbamiento todos mi interior, tengo la</p> <p>FIG. 69</p>	<p>La frigidity sessuale o la rassegnazione regolarmente compensate da comportamenti dispotici della vita familiare.</p>
<p>Allunghi con pressione debole e anello rotto durante la risalita (brezze, interruzioni nel movimento di risalita) (fig. 75 e 78).</p>	<p>los consultorios de otros diarios, por toda satisfaccion, pues me parece ser hasta en esta seccion el me lo que puede superar lo que signy y hacer las contestacion a su</p> <p>FIG. 75</p> <p>consequently hiperatonia, con dolor en los rinoides, con ataxia etc etc en fin lo que es logico y natural en un vejatorio.</p> <p>FIG. 78</p>	<p>Anomalie nella gestione dell'energia istintuale.</p>
<p>Un allungo corto e ritorto con anelli corti e interrotti (fig. 56).</p>	<p>corriente le manda me segunda caso con datos supletorios para que v pudiese hacer mejor me</p> <p>FIG. 56</p>	<p>Dimissioni e dimissioni. Energia indebolita.</p>
<p>Allungo lungo e stretto (fig. 157).</p>	<p>estando ayer por la tarde y sup siguientes que de tiempo con tres palabras a la que le habia que lo a me y sus cosas con palabras a D.</p> <p>FIG. 157</p>	<p>Timidezza sessuale. Acutezza dell'istinto</p>
<p>Allungo rettilineo in cui l'anello sale coprendo la stessa linea che funge da discesa (fig. 60).</p>	<p>Old. suficiente material. Sea en breve de, y haga el favor de co clau. i el poder contestar a:</p> <p>FIG. 60</p>	<p>Occultamento della libido e desiderio erotico geloso (gelosia sentimentale)</p>
<p>Allungo con passante a destra, base semplificata e angolata (fig. 318).</p>	<p>que esto amado y maestro: mis vacaciones se han alargado mas dias mas de lo previsto y ami me tiene va aspirando</p> <p>FIG. 318</p>	<p>Trasformazione della libido in interessi correnti (attività intellettuale).</p>

<p>Allungo terminava ad angolo con loop sinistrogiro interrotto, una deviazione secca a sinistra (fig. 157).</p>	 <p>FIG. 157</p>	<p>Repulsione per le esperienze materiali dell'atto riproduttivo.</p>
<p>Allungo senza passante, che forma una curva aggraziata e armoniosa in direzione regressiva o progressiva. (Vedi la "g" per "amiga" nella Fig. 89.)</p>	 <p>FIG. 89</p>	<p>Trasformazioni della libido in interessi estetici (creazione e produzione artistica)</p>
<p>Allungo con passanti decorati (passanti, conchiglie o passanti non necessari) (fig. 185 A)</p>	 <p>FIG. 185</p>	<p>Civetteria, bisogno di produrre effetto. Vanità femminile.</p>
<p>Supporti fusiformi irregolari nella zona mediana, con terminazioni appuntite delle lettere (fig. 60).</p>	 <p>FIG. 60</p>	<p>Suscettibilità e irritabilità che derivano da desideri erotici e sentimentali insoddisfatti. Aumento dell'emotività emotiva.</p>

Questi esempi possono servire come base per la ricerca, ma non come base per l'interpretazione.

Per affrontare questo tema e quello della salute, devono richiedersi dati sulla persona da analizzare e tenere conto che solo uno studio approfondito e laborioso dell'insieme può portare al vero significato del segno.

PLASTICITA' MENTALE E STEREOTIPIA

di Alga Guernieri

Premessa

Il mio intento, in questo articolo, è quello di ricercare se ci sono delle strette relazioni, anche fisiologiche, tra questi due modi diversi ed opposti di porsi nel mondo e in che modo esse possono orientare scelte, decisioni e comportamenti. Cercherò di definire i due concetti in entrambi gli aspetti, biologico e psicologico, passando attraverso le conoscenze attuali della ricerca scientifica ma, in particolare, soffermandomi sulle scoperte trasmesseci da Rudolf Pophal che, essendo non solo neurologo ma anche grafologo, ha sviluppato una teoria molto utile per noi grafologi e affine alle nostre esigenze grafico-psico-motorie. Ho infine cercato di rilevare alcuni segni importanti del metodo grafologico Morettiano che potrebbero corrispondere, se non totalmente almeno parzialmente, ai due concetti e cercato degli esempi di scritture che si avvicinino ai criteri della teoria del Pophal, nel tentativo di trovare dei più precisi collegamenti tra *plasticità* e *stereotipia* mentali.

COSA È LA PLASTICITÀ CEREBRALE

La plasticità cerebrale viene definita come la potenzialità del cervello di variare funzione e struttura, non solo durante il suo periodo di sviluppo ma anche durante la vita adulta. È incredibile la capacità del sistema nervoso di modificare i propri circuiti al fine di apprendere informazioni dall'ambiente oppure, nel caso di danni cerebrali, per ripararli. Il termine deriva da 'plastico' che, etimologicamente, proviene dal latino *plasticus* «che riguarda il modellare», dal gr. *πλαστικός*, der. di *πλάσσω* «plasmare» (<https://www.treccani.it/vocabolario/plasticita/>).

La plasticità del cervello presuppone dunque delle modifiche neuronali che comportano modificazioni anche comportamentali, in quanto capace di *apprendere dal mondo esterno*.

Detti cambiamenti possono essere di lieve entità, ma anche rilevanti in determinate condizioni, e coinvolgono

Abstract

This article explores the physiological and psychological foundations of two opposing mental attitudes: plasticity and stereotypy. Drawing on current neuroscientific research and the stratigraphic theory of Rudolf Pophal—neurologist and graphologist—the author investigates how brain structures influence behavioral flexibility or rigidity. Plasticity is associated with adaptability and cognitive openness, while stereotypy denotes rigidity, inhibition, and resistance to change.

Through the analysis of graphological signs, particularly in the Morettian tradition, and examples of handwriting, the study illustrates how these mental states are reflected in graphic expression. The paper underscores the interplay between biology and personality, highlighting the implications for human development and individual potential.

le cosiddette *sinapsi*¹, sia come trasmissione di informazioni che come creazione di nuove vie neurologiche alternative e connessioni aggiuntive. L'attività sinaptica è altamente plastica per il fatto che si adatta alle necessità fisiologiche e protegge il Sistema Nervoso Centrale (SNC) dagli effetti della stimolazione eccessiva. Dal punto di vista più prettamente psicologico, senza considerare la fisiologia (biochimica e funzionale) del cervello, si può parlare di plasticità 'mentale': si considerano in tal caso le facoltà del pensiero, e in particolare quelle intellettive, percettive, mnemoniche, intuitive, volitive, nella integrazione dinamica che si attua nell'uomo.

La plasticità del cervello anatomico si identifica dunque, di fatto, con la *plasticità sinaptica*. Quando avvengono delle modificazioni di tipo evolutivo (invecchiamento) o di natura patologica (demenza, tumori cerebrali, ictus e

1. La sinapsi (o giunzione sinaptica) – dal greco *synapses*, composto da *σύν* ("con") e *ἄπτειν* ("toccare"), vale a dire "connettere" – è una struttura altamente specializzata che consente la comunicazione delle cellule del tessuto nervoso tra loro (neuroni) o con altre cellule (cellule muscolari, sensoriali o ghiandole endocrine).

simili) i circuiti sinaptici si modificano e generano nuove modalità connettive che possono essere transitorie e reversibili, a volte anche rapide ed imprevedibili, o più lente ed irreversibili, a seconda della gravità e della ampiezza del danno (come ad esempio nel caso dell'Alzheimer, una malattia gradualmente degenerativa e irreversibile)².

La plasticità mentale nel suo significato più esteso è una proprietà di vitale importanza, sinonimo di adattabilità, essenziale e naturale per la sopravvivenza. L'evoluzione (fisica, psichica e psicologica) a sua volta presuppone un vissuto fatto di 'esperienze' e queste, che sono soggettive ed uniche per ciascun individuo, producono ed evidenziano nel singolo caratteristiche del tutto originali, mai uguali a quelle di altri individui. È questo l'essere umano. Ciascuno di noi ha infatti una propria storia. L'ambiente in cui viviamo, e mi riferisco non solo all'ambiente interno somatico ma anche a quello esterno, ha davvero molta influenza in campo evolutivo³.

UN PO' DI STORIA

Storicamente il concetto di 'plasticità' negli studi sullo sviluppo è molto variato nel corso del secolo passato. Inizialmente il termine è da attribuire allo psicologo inglese William James (1842-1910) che lo applicò allora al processo dell'apprendimento.

Nel *Dictionnaire of Philosophy and Psychology* del 1901, edito da James Marc Baldwin, la plasticità viene definita come *"...la proprietà di una sostanza vivente o di un organismo che è in grado di alterare la sua forma sotto condizioni di vita mutate"* (Baldwin 1902). In questa concezione c'era ancora viva l'influenza di Charles Darwin (1809-1882), noto per aver formulato la teoria dell'evoluzione delle specie vegetali e animali per selezione naturale agente sulla variabilità dei caratteri ereditari, e della loro diversificazione e moltiplicazione per discendenza da un antenato comune.

Negli anni '30 e '40 del Novecento la plasticità, o modificabilità, era di nuovo al centro dell'attenzione. Lo si doveva a Karl Lashley (1890-1958), neuropsicologo, con il suo concetto di *'plasticità cerebrale'* anche se non

ritenne di avere compiuto, lui come altri, qualche significativo progresso in merito. Sono sue le parole: *"La funzione del cervello presenta i problemi scientifici più difficili e vaghi e io ho poca speranza di vederli risolti [...]"*

Ma se abbiamo contribuito a una specie di orientamento e approccio scientifico ai problemi, penso che potremmo ritenere che abbiamo fatto circa tutto quello che era possibile nella nostra generazione". L'attenzione verso la plasticità era dovuta anche agli studi sulla prima infanzia e sugli effetti negativi della deprivazione ambientale con i possibili benefici derivanti da programmi compensatori di recupero.

Gli anni '70 e '80 vedono un rinnovato interesse per la nozione di plasticità e la ricerca, anziché essere ristretta all'infanzia, si estese alla psicologia gerontologica quando si iniziò a comprendere che l'invecchiamento non è un processo fisso e generale di declino, ma che invece anche gli organismi anziani hanno ancora considerevoli potenzialità di variabilità e plasticità.

Subito dopo William James, colui che, come detto, iniziò ad usare questo termine per la prima volta (nel 1890), il più noto studioso della plasticità cerebrale è stato comunque Santiago Ramón y Cajal (1852-1920), ritenuto il padre delle neuroscienze. Il suo contributo allo studio sul cervello umano è stato fondamentale per la scoperta della 'plasticità sinaptica' e della struttura dei neuroni che ha definito "le farfalle dell'anima". Fino ad arrivare ai premiati Nobel per la Medicina David Hubel e Torsten Wiesel nel 1981. Essi hanno dimostrato che l'esperienza è in grado di dar forma, e modificare in maniera pesante, all'organizzazione neuronale della corteccia senza la quale gli animali possono essere in grado di non imparare a vedere (per fare un esempio) ... e che *"una deprivazione provoca la riduzione di queste connessioni e quindi il mancato sviluppo di quella via se questa è sensoriale"*.

Ma già negli anni '40 del secolo scorso Rudolf Pophal (1893 - 1966), noto neurologo e grafologo tedesco, aveva studiato a fondo le connessioni biologiche del Sistema neuro-motorio, e parlava di "cooperazione" dei tre centri cerebrali su cui egli si era concentrato: **globo pallido, corpo striato e corteccia motoria**, associandoli alla scrittura. Importante e significativa è la sua teoria stratigrafica, pubblicata per la prima volta nel 1949 nel volume *"Die Handschrift als Gehirnschrift. Die Graphologie im Lichte des Schichtgedankens"* (Pophal 1949) (*Scrittura e cervello. La grafologia alla luce della teoria stratigrafica*) (Pophal 2003) e ben nota ai grafologi, soprattutto in campo peritale⁴.

2. Anche se il decorso clinico della malattia di Alzheimer è in parte specifico per ogni individuo, la patologia causa diversi sintomi comuni alla maggior parte dei pazienti.

3. Eric Kandel, uno dei padri delle neuroscienze moderne, afferma: *"stanno ciò che siamo in virtù di ciò che abbiamo imparato e che ricordiamo."*

4. Rudolf Pophal si rifà anche ad altri autori che prima di lui hanno affrontato lo studio del cervello. Egli cita frequentemente Carl Gustav Carus, che è stato una figura poliedrica, capace di padroneggiare varie aree, discipline e campi della conoscenza. Nato nel 1789 e morto nel 1869, Carl Gustav Carus fu medico, psicologo, biologo, filosofo e pittore. Per lui l'inconscio aveva una condizione sia biologica che psicologica. Secondo Carus (da Pophal ripetutamente citato): "Il primo manifestarsi vivente dell'idea del nostro esistere, in quanto questa idea diventa cosciente, è il sistema nervoso centrale. L'encefalo viene formato dall'azione inconscia dell'idea e si mantiene costantemente in collegamento, con azione reciproca, con il resto dell'organismo mediante il sangue che lo attraversa senza sosta; di conseguenza viene condizionata dall'inconscio anche la vita dell'anima più alta e cosciente e quindi anche dello spirito. L'encefalo 'impressionabile' da cima a fondo è la prima condizione della coscienza, organo della più alta manifestazione dell'anima" e ancora: "è chiaro che la struttura dell'encefalo può venire chiamata l' *espressione organica dell'anima*, destinata ad un più alto sviluppo". Il Pophal (coerentemente con il pensiero del Carus) ritiene evidente che anche nelle migliaia di modificazioni qualitative e quantitative del rapporto fra queste tre masse cerebrali da lui studiate sarà contenuta la diversità dei diversi uomini. Carus riassume in un altro punto (è il Pophal che lo cita nuovamente): "E' intuitivo che da queste conoscenze deriva che ogni considerazione della vita psichica deve tenere conto della formazione del sistema nervoso e trovare in questa il suo più sicuro punto di appoggio e la sua unica spiegazione".

Per sintetizzare, la plasticità cerebrale e/o mentale ha influenza diretta e indiretta sulla vita psichica, sulla personalità ed il comportamento dell'essere umano. La plasticità cerebrale può influire anche sulle scelte e le decisioni, perché alla base delle stesse (che si esprimono psicologicamente) ci sono indubbiamente dei meccanismi neuronali.

LA TEORIA STRATIGRAFICA DI RUDOLF POPHAL

Come viene riportato dal sito: <https://mentescrittura.it/gg/Teoria-di-Pophal.htm>

il neurologo tedesco ha elaborato la teoria di **irrigidimento muscolare** oltre 65 anni fa (ad oggi 74) e qualche volta si incontrano accuse, (cioè) che malgrado un gran progresso scientifico, da quella volta la sua teoria non è stata aggiornata. (Però) la scienza moderna molto ampiamente descrive le funzioni motorie che compie il sistema motorio del SNC, ed accanto alle nuove scoperte ed elaborazioni la vecchia teoria del grafologo tedesco ritrova il proprio posto.

Riparto da questo autore, che era anche grafologo e questo è rilevante per noi, perché i suoi studi sono davvero illuminanti per comprendere meglio le basi fisiologiche della scrittura e soprattutto, a mio avviso, come si può manifestare la stereotipia nella grafia.



Zur Psychophysiologie Der Spannungs-Erscheinungen in Der Handschrift, Greifenverlag, 1949.



Rudolf Pophal

Il Pophal aveva fatto degli approfondimenti davvero interessanti e coinvolgenti e individuato nella povertà di movimenti (ipocinesi) e nei segni di tensione (ipertonìa, cioè rigidità), ma soprattutto sotto forma di *irrigidimento*, i contrassegni principali della cosiddetta “grafia striaria”, una delle tre tipologie neurofisiologiche del gesto grafico da lui indagate (vedere più sotto un esempio di scrittura ‘striaria’ applicando i suoi criteri). Come già accennato sopra, egli si era concentrato in modo particolare sul **globo pallido**, il **corpo striato** e la **corteccia motoria** arrivando a descrivere meccanismi tipici di scritture ad essi correlate, da lui denominate coerentemente: scrittura ‘pallidaria’, ‘striaria’ e ‘corticale’.

Il **Globo Pallido** è una formazione nervosa sita alla base dell'encefalo tra gli altri nuclei del Corpo Striato, costituita da grosse cellule triangolari e attraversata da fibre nervose; esso ha un'azione principalmente inibitoria che equilibra l'azione eccitatoria del cervelletto.

Questi due sistemi si sono evoluti per lavorare in armonia l'uno con l'altro, per consentire movimenti fluidi e controllati. Rappresenta un'importante stazione di partenza e di collegamento del sistema nervoso extrapiramidale (quell'insieme di vie e di centri nervosi che agiscono direttamente o indirettamente sulla corretta azione motoria, controllando le reazioni istintive orientate e adattandole al movimento volontario, coordinato dal sistema piramidale).

Pophal distingue la scrittura pallidaria in quella con un pallido "biologicamente valido" e quella con un pallido 'biologicamente scadente', per cui esiste una gamma di variazioni che dai passaggi fluidi e controllati aumentano via via i movimenti fino alla motilità più forte, alla ricchezza di gesti, alla sovrabbondanza gestuale con il piacere del movimento ed alla rissa di movimenti per arrivare all'irrequietudine motoria irrefrenabile, con deragliamenti motori accelerati, come si presentano nella grafia dei portatori di Corea. Questa è la scrittura pallidaria nei suoi diversi gradi, e quanto più forte è l'ipercinesia tanto più difficile diventa guidare la motilità. Allora insieme al gesto grafico viene colpita necessariamente anche la parola (parlare troppo rapido fino all'impappinamento).

L'ipercinesia unita all'ipotonìa, sotto forma di tensione insufficiente, più o meno fortemente marcata, porta ad una oscillazione di tutti gli elementi grafici quali il calibro, la velocità, la larghezza, il grado di legatura, la forma di legatura, l'angolo di inclinazione, la pressione e l'andatura del rigo.

Lo Striato (chiamato anche Nucleo Striato o Corpo Striato) è coinvolto in numerosi processi cognitivi ed è quell'apparato motorio che soprattutto tiene alla briglia la sfrenata motilità pallidaria. Lo Striato è di rango superiore al Pallido e si relaziona sia con la corteccia cerebrale che con il Pallido medesimo. Esso è una grande struttura nervosa, percorsa da strie che lo caratterizzano e ne determinano il nome. È la stazione di input più importante del sistema dei nuclei della base (riceve afferenze dai nuclei della base, dalla corteccia cerebrale, dal talamo e dal tronco dell'encefalo). Generalmente sono neuroni silenziosi, che si attivano solo in seguito all'attuazione di un movimento o dopo l'applicazione di stimoli periferici. Con il termine 'grafia striaria' il Pophal intende una scrittura che riceve la sua impronta caratteristica dal predominio della motilità striaria. Lo Striato, ancora, proietta informazioni attraverso due vie efferenti: una via detta diretta che è eccitatoria ed una via indiretta di tipo inibitorio. Nella regolazione del movimento non si tratta di una vera regolarità ma come risultato di una limitazione ed attenuazione di tutte le escursioni del gesto, quindi è principalmente un fenomeno inibitorio.

Tra il Pallido e lo Striato c'è un rapporto di forze.

Se la scrittura pallidaria, dove domina il Pallido, è movimento sciolto, libero ed irrequieto (ipercinesia e ipotonìa), piena di dinamismo impulsivo, oppure incostante, la grafia striaria, dove prevale lo Striato, è connessa a tensione ed irrigidimento muscolare (ipertonìa) che da debolezza (ipocinesia), nel senso che il contraccolpo del gesto viene generalmente disperso e questo spiega perché il suo tempo è molto fortemente rallentato e così le successioni gestuali continue si trovano notevolmente pregiudicate. A una maggiore prevalenza del Pallido si associa un minore controllo dello Striato e viceversa.

In contrasto con la grafia pallidaria la grafia striaria si presenta statica ed impassibile.

Il terzo strato cerebrale studiato dal Pophal, la **Corteccia cerebrale motoria**, dà forma alla cosiddetta 'grafia corticale'. Nella corteccia cerebrale si sviluppano i meccanismi ben più complessi della concentrazione, del pensiero, della memoria, del linguaggio e della coscienza. La scrittura corticale ha una funzione (superiore) di coordinazione e adeguamento degli impulsi motori in base ai loro compiti: di avvio, di controllo, di rafforzamento o di freno a seconda dei movimenti e sequenze di movimenti necessari alla loro finalità, che è intenzionale. La grafia corticale, per il suo compito di controllo dello Striato e del Pallido può essa stessa avere degli irrigidimenti o delle semplificazioni grafiche: il Pophal parla di sottotipi determinati striariamente o pallidariamente.

Ma qui entriamo in considerazioni molto articolate e complesse, che egli ha sintetizzato schematicamente compilando diverse tabelle, con innumerevoli sfumature e diversificazioni di situazioni che ci possono soltanto confondere (per quanto interessanti esse siano) e richiederebbero uno studio molto più approfondito...

Però i concetti essenziali di **ipocinesia** e **tensione** (importanti per il tema che sto affrontando) sono bene e ripetutamente descritti dal Pophal. Per quanto concerne l'ipocinesia nella grafia, la vede come una diminuzione dei gesti, povertà e limitazione dei movimenti, in particolare come tendenza alla **piccolezza** (in casi particolari micrografia), alla **lentezza**, alla **strettezza**, alla riduzione delle forme ed in genere si tratta di un movimento centrifugo. Una scrittura monotona, senza slancio, priva di fluidità, con un ductus fragile, friabile, viscoso, rigido, impalato, privo di brio. Sono tutte sue conclusioni. Riguardo alla tensione, che è caratteristica del movimento striario, il suo effetto sui muscoli consiste in una innervazione di 'irrigidimento'. Riguardo ai legamenti in questo tipo di scrittura (striaria) il Pophal afferma che sono poco marcati e sotto forma di legature inceppate. Lo si riscontra in alcune patologie, quali ad esempio il Parkinson. Inoltre, nello Striato il movimento è prevalentemente angoloso o ad arcata, non raramente il rigo è cadente.

L'importanza del Nucleo striato si riflette non solo nei tipi di funzioni a cui è associato, ma anche nei tipi di malattie che colpiscono questa regione del cervello (non solo il morbo di Parkinson ma anche il morbo di Huntington sono associati alla disfunzione dello Striato, e sono due degli esempi più devastanti)

Il sistema dei Gangli della Base, di cui il Pallido e lo Striato fanno parte, è una formazione importante del cervello per il controllo e l'esecuzione del movimento. Attraverso le interazioni con la corteccia cerebrale – che ha una funzione coordinatrice – contribuiscono complessivamente al movimento volontario e ad altre forme di comportamento, come le funzioni scheleto-motorie, oculomotorie, cognitive ed emozionali⁵.

5. I gangli della base si trovano alla base dell'encefalo e sono costituiti da 4 formazioni principali: lo striato, il globus pallidus, la substantia nigra e il nucleo subtalamico.

STEREOTIPIA E GRAFOLOGIA

Lo stereotipo viene definito come una opinione preconstituita su persone o gruppi, che prescinde dalla valutazione del singolo caso ed è frutto di un antecedente processo di iper-generalizzazione e ipersemplificazione, ovvero risultato di una falsa operazione deduttiva, impermeabile (=refrattaria) all'esperienza.

Dal punto di vista psicologico si tratta di atteggiamenti, consuetudini e ideazioni che non tenendo conto dell'esperienza, diventano dei freni inibitori alla propria evoluzione personale e interferiscono nelle relazioni umane e sociali. La monotonia di comportamento (e di scrittura) la si può intravedere in quelle persone che tendono a mantenere le proprie abitudini di cui potrebbero essere addirittura schiave e non sanno ascoltare le proposte degli altri; persone che sono unilaterali, schematiche, poco tolleranti, non sanno adattarsi, non si accorgono o negano i cambiamenti dell'ambiente circostante, che si fissano e chiudono in un proprio mondo standardizzato, omologato a valori e principi poco personali, con un comportamento genericamente stereotipato (convenzionale o anche affettato); individui poco spontanei o poco espansivi, poco entusiasti. Se riprendiamo la teoria del Pophal, in particolare quando parla della predominanza dello Striato sulle altre strutture, appare marcatamente evidente e intuitivo un collegamento con questo tipo di personalità soprastante.

Tra i segni grafologici Morettiani che si avvicinano di più a questi tratti psicologici mi sembra di poter evidenziare in particolare i seguenti, benché ci siano sfumature grafo-psicologiche diverse tra loro:

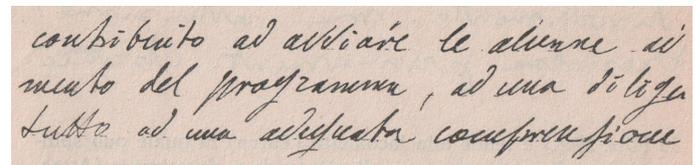
- la scrittura PARALLELA negli assi letterali
- la scrittura UGUALE nelle forme, negli spazi, nei legamenti e nel ritmo
- quella PEDANTE, con atteggiamenti (tratti grafici) poco spontanei e privi di calore umano, scrittura impersonale che non riesce ad esprimere alcun sentimento vero e profondo
- anche la scrittura ACCURATA con STUDIOSITA' potrebbe rientrare in questo gruppo di scritture inibitorie delle proprie emozioni e sentimenti..., per lo meno per lo sforzo di precisione profuso (compitezza) che reprime interiormente la propria spontaneità e genuinità
- la scrittura SECCA, con le sue forme letterali scheletriche e in forte tensione muscolare, con movimenti ridotti o limitati (nessun riccio)
- qualche dubbio l'ho sugli ANGOLI DI TIPO B (= tenacia) perché nella loro stesura grafica – probabilmente – c'è una forte influenza della corteccia motoria cerebrale e corteccia cerebrale, con i suoi aspetti cognitivi 'volontari' e ancor più elevati 'moralì'. Per fare un raffronto, le motivazioni comportamentali appaiono ad esempio assai diverse da un grado elevato di PARALLELA;

nel primo caso cavillosità nel sostenere le proprie idee, nel secondo scarsa comprensione e tendenza a tecnica esecutiva...

Si tratta di scritture in un certo senso tutte regolari e coerenti con sé stesse, ma dense di tensione, per la realizzazione delle quali partecipano senza dubbio meccanismi inibitori che sfruttano anche in parte fattori volontari o estetico-spaziali, in quanto l'influenza della corteccia cerebrale è comunque sempre presente, questo sia a livello psicologico-comportamentale che a livello biologico, come abbiamo visto. In ogni caso non dobbiamo dimenticare che lo scrivente è una persona, un 'tutto' alquanto complesso, e perciò non è identificabile con singole parti della struttura corporea; ma le disfunzioni a livello neurologico, quando ci sono, non possono che manifestarsi anche sul movimento della grafia, sul gesto e sul comportamento.

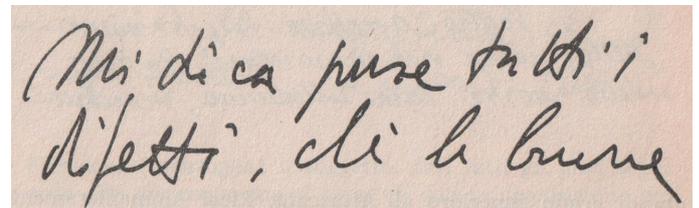
La stereotipia ha una connotazione prevalentemente negativa, mentre la plasticità mentale fornisce grandi vantaggi all'essere umano e lo aiuta a superare gli ostacoli della vita. Tra le due modalità esiste una gamma infinita di sfumature di scritture intermedie, in pratica quasi tutti gli altri segni grafologici. Sono soprattutto quelli che danno un buon ritmo e armonia all'azione della persona che contribuiscono però maggiormente alla fluidità di pensiero e alla positività della plasticità mentale.

Porto qui sotto due esempi di scritture che mi sembra bene rappresentino l'una un caso di modalità stereotipata e l'altra un caso di buona flessibilità e plasticità mentale:



Scrittura piuttosto rigida ed angolosa – scrittura di tipo striario (dominanza del Corpo Striato sui movimenti)

(da: Moretti G. M., *La passione predominante. Grafologia differenziale*, Padova, Messaggero, 2003)



Scrittura con una forte variabilità di movimenti – scrittura di tipo pallidario (maggiore influenza del Globo Pallido)

(da: Moretti G. M., *La passione predominante. Grafologia differenziale*, Padova, Messaggero, 2003)

Se guardiamo queste due scritture, da me attentamente selezionate tra quelle pubblicate dal Moretti ma seguendo i criteri del Pophal e mettendole a confronto, si ha la netta sensazione che tra i due soggetti, strutturalmente diversi e diversamente organizzati, ci sono delle notevoli distanze di vedute, di comportamento, di motivazioni e di interessi.

Negli esseri umani ci sono differenze di sensibilità e reattività, strutture diverse, motivazioni e bisogni diversi, difficoltà diverse, valori e aspettative diverse, vissuti e ambienti diversi, ma ciò che la stereotipia produce è la messa a tacere e la repressione di ogni moto sincero interiore. Quella persona, attraverso schemi e pregiudizi, semplifica i propri giudizi generalizzando o categorizzando la propria percezione degli altri.

Le proprie opinioni non sono basate sulla reale conoscenza degli altri o delle situazioni esistenti, il giudizio si basa su voci o opinioni comuni per etichettare, valutare, rifiutare in base a cliché e convinzioni rigide e difficilmente modificabili. La valutazione rigida non può essere una valutazione corretta, ed il comportamento si orienterà verso quelle azioni che confermano il proprio modello di base, escludendo ogni alternativa possibile. Anche la memoria ne viene influenzata. Verranno ricordate meglio le situazioni o gli episodi che confermano le proprie credenze. È un impoverimento generale, relazionale e sociale, una rinuncia ad essere veramente se stessi. Una perdita per la Società.

Nel caso invece di flessibilità mentale l'individuo è aperto alle esperienze, ne fa tesoro e si evolve costantemente. La memoria non è condizionata da schemi fissi e la persona saprà adattare il proprio comportamento, ma anche il proprio pensiero, a situazioni nuove o inaspettate. Passerà facilmente da una attività all'altra, è più tollerante, non si bloccherà di fronte ad un cambio improvviso di programma, riesce a vedere o a immaginare il mondo da prospettive diverse, ha un pensiero più fluido ed è in sostanza più adattabile.

Sono due mondi completamente diversi e anche a livello neuronale queste inclinazioni vengono rinforzate

in direzioni diverse, rispettivamente in direzioni inibitorie o liberatorie, proprio in base alle esperienze soggettive diverse e opposte.

Il gesto grafico è il frutto delle attività psichiche e motorie interiori e la grafia ne è una fedele proiezione all'esterno, questo ormai è accertato dagli studiosi di grafologia.

Conclusioni

In conclusione, se è vero che la base della vita psicologica si trova in quella biologica, nelle attività vitali e fisiologiche, allora per analogia dovrebbero esserci delle basi biologiche anche nei comportamenti umani guidati dalla stereotipia o dalla flessibilità mentale.

La stereotipia mentale è da considerarsi allora un disturbo psicomotorio in quanto obbliga la persona alla ripetizione di una sequenza invariata di azioni e comportamenti che soffocano la spontaneità (in questo sta il disturbo). Essa lede quelle capacità di adattamento e di apprendimento insite nella natura umana, ricevute in dotazione alla nascita, finalizzate alla crescita e al proprio sviluppo.

Dall'altro canto, la flessibilità o elasticità mentale, sinonimo di adattabilità nell'affrontare il mondo, è da considerare il più idoneo modo di affrontare il nostro percorso di vita, senza con questo voler dare giudizi morali da parte mia.

I due differenti modi di essere – la cui linea di confine è piuttosto netta e marcata psicologicamente – sono in qualche modo reciprocamente contaminabili dando forma ai numerosi diversi gradi e livelli e sfumature nei comportamenti intermedi.

Concludo che, a mio avviso, tre sono i fattori principali che orienteranno in un senso piuttosto che nell'altro: la percezione che si ha del mondo frutto delle esperienze personali, la struttura corporea sottostante soggetta a cambiamenti e – davvero determinante – la facoltà della volontà, che porta a fare scelte e a prendere decisioni, sia consciamente che inconsciamente, che porteranno a comportamenti diversi.

Riferimenti bibliografici

- Baldwin J. M., Dictionary of Philosophy and Psychology, vol. 2, New York, Macmillan, 1902, ad vocem.
- Pophal R., Die Handschrift als Gehirnschrift. Die Graphologie im Lichte des Schichtgedankens, Rudolstadt, Greifenverlag, 1949.
- Pophal R., *Scrittura e cervello. "La grafologia alla luce della teoria stratigrafica"*, Padova, EMP Edizioni Messaggero Padova, 1990.
- Moretti G. M., *La passione predominante. Grafologia differenziale*, Padova, Messaggero, 2003
- <https://www.treccani.it/vocabolario/plasticita/>
- <https://www.stateofmind.it/2022/03/plasticita-cerebrale-adulti/>
- <https://ormesvelate.com/2020/11/07/come-i-neuroni-cerebrali-influenzano-le-scelte/>
- <https://mentescrittura.it/gg/Teoria-di-Pophal.htm>
- <https://spiegato.com/cose-lo-striato>
- <https://www.stateofmind.it/2018/06/gangli-della-base/>
- <https://www.my-personaltrainer.it/Sintomi/Corea>

Abstract

The paper analyzes the theme of Latin paleography, exploring various aspects of ancient Latin scripts. It discusses the fundamental questions regarding writing, such as what, when, where, how, who and why one writes. Three main strands of Latin writing are identified: book, chancery and documentary, in addition to the usual writing, which reflects everyday needs.

Affrontando il tema della paleografia latina, cioè lo studio delle antiche scritture latine, secondo Armando Petrucci¹ diverse sono le domande che ci possiamo fare. Alcune sono più tecniche: CHE COSA si legge e si trascrive; QUANDO la datazione del documento; DOVE la localizzazione del documento prodotto; COME la tecnica di esecuzione della scrittura del documento e gli strumenti scrittori usati a due domande che definirei più 'sociali': CHI, cioè chi scrive o meglio chi ha scritto; CHI allora sapeva scrivere; e ancora CHI e quanti sapevano scrivere in una determinata zona, in una determinata società, in un determinato ambiente, e PERCHÉ, cioè il fine per il quale un documento veniva prodotto; e a seconda del fine quale scrittura veniva usata; quindi le funzioni che la scrittura assumeva in ogni singola società organizzata.

I filoni della scrittura latina sono tre: una scrittura libraria usata per codici e libri; una scrittura cancelleresca usata per atti pubblici emessi dalle cancellerie di allora, papale e imperiale; una scrittura documentaria per documenti quali atti privati, quali, per esempio, da notai e mercanti. Accanto a queste tre scritture esiste un'altra scrittura, la scrittura di tutti e di tutti i giorni: è una scrittura che risponde al bisogno di soddisfare esigenze di carattere quotidiano, e questa scrittura, in ambito paleografico, è definita scrittura usuale. "In tutti i tempi e luoghi, - afferma Giorgio Costamagna² - gli esseri umani scrivono con una propria scrittura individuale e spontanea ... Le singole mani ... hanno però sempre qualcosa in comune, una sorta di modello ideale che ognuno di noi ha in testa"; un modello che in ogni epoca scriventi e lettori acquisiscono, per esempio, attraverso la formazione scolastica.

Definirei questo 'modello ideale', una sorta di File Rouge che attraversa prepotentemente secoli e società, silenziosamente sempre presente.

Sono tutte certamente usuali le scritture delle singole persone, ognuna con le sue richieste, ognuna con le sue esigenze, le scritture che si esaminano, si studiano e si misurano nel corso di studio di Grafologia e di Perizia.

Questo scrivere, questa scrittura che annusa l'aria, che sta col 'naso all'aria' e che appartiene a tutti noi, porta con sé nel suo svilupparsi inevitabili e continui mutamenti, opera di una collettività anonima, di esigenze che rispondono a necessità di carattere pratico e che possono suggerire interessanti soluzioni.

Sono cambiamenti, passaggi che rispondono a esigenze, che determinano atteggiamenti grafici, che dettano gusti, che cercano soluzioni come, ad esempio, e di grande importanza, il passaggio dalla legatura alta destrogiro in senso orario a quella che usiamo oggi comunemente la legatura bassa sinistrogiro senso antiorario. Questi mutamenti sono peculiarità di quel File Rouge della scrittura di tutti i giorni: l'usuale, che intuisce le novità, annusa l'aria, e sta con il "naso all'aria". Non riguardano di certo di scritture come libraria e cancelleresca conservatrice, specialmente quest'ultima, chiusa nelle stanze di cancelleria, che - direi volutamente - si mantiene estranea a quanto accade intorno.

Entrando ora nello specifico delle scritture del mondo romano (secoli VII a. C. - VI d. C.) è interessante fare una premessa.

Una realtà quella dei Romani che si differenzia da quella dei Greci impegnati in un rapporto che definirei 'nevrastenico' con la divinità; dove l'uomo è alla continua ricerca di un incontro, di una somiglianza con il divino; in un mondo popolato da dei, semidei, eroi, super eroi, (pensiamo all'Iliade, all'Odissea), in un mondo popolato da templi dedicati, (pensiamo solo all'Acropoli).

1. Petrucci A., *Libro, scrittura e scuola*, in Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, *Settimane di Studio del Centro di Studi sull'Alto Medioevo*, XIX, Spoleto, 15-21 aprile 1971, Spoleto, 1972: 313-337; Petrucci A., *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Torino, Einaudi, 1986; Petrucci A., *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Bagatto Libri, 1989.

2. Costamagna G., *Perché scriviamo così*. Invito alla paleografia latina, Roma, Il Centro di Ricerca, 1987.

La realtà romana invece è caratterizzata da una cultura sostanzialmente laica, dove gli dei spesso assumono connotazioni umane, pensiamo a Amore e Psiche di Apuleio; racconta le proprie conquiste, le proprie imprese e le proprie gesta: pensiamo all'arco di Costantino, a quello di Tito, alla colonna Traiana, alle terme di Caracalla, al vallo di Adriano, ai Fori imperiali.

E quanto al rapporto con la Divinità? Il Pantheon, [tempio] di tutti gli dei, costruito nel 27 a. C. e ricostruito da Adriano verso il 120 d. C., composto da una struttura circolare con cupola emisferica, è dedicato a tutte le divinità passate, presenti e future. (Fig. 1 - Pantheon)



Fig. 1. Pantheon

In un mondo così pragmatico come quello romano dove è imperante scrivere per essere letto, perché so di essere letto, dove è alto il numero di coloro che sanno scrivere e leggere, cioè gli alfabetizzati, lo scrivere in quanto mezzo di comunicazione e di cultura trova in questa società un uso noto e comune a ogni provincia del pur vasto impero.

Se invece si considerano le scritture nella loro funzione, ognuna di loro ha una caratteristica specifica. La Capitale, scrittura maiuscola allora in uso (III a. C. - VI d. C.) si caratterizza in **epigrafica** quando incisa su marmo, **libraria** quando scritta su papiro o pergamena (in uso fino al VI secolo circa), **corsiva** quando scritta su tavolette cerate, muro, papiro per uso documentario.

Il diffondersi poi di commerci, l'incontro con nuove culture e scritture favorisce la presenza e l'affiancamento alla Capitale libraria di un'altra scrittura libraria pure maiuscola (IV secolo d. C.): l'Onciale, di origini africane. Una scrittura - l'Onciale - che porta un mutamento nella realtà libraria, penso dovuto anche a criteri di natura estetica capace di esprimere un nuovo gusto.

Compaiono infatti nuove lettere con una caratteristica ben definita: *essere tondeggianti*.

(Fig. 2a e 2b - Alfabeti Capitale e Onciale)



Fig. 2 a. Alfabeto Capitale Libraria



Fig. 2b. Alfabeto Onciale

Di pari passo in campo architettonico si nota l'introduzione dell'arco e della volta, elementi ereditati dagli Etruschi e che i Romani precedentemente usavano solo come elemento interno, non come elemento estetico e esterno.

Nei secoli successivi si assiste a un moltiplicarsi di ponti e acquedotti nei quali l'arco ha la funzione essenziale di unire: sono infatti numerosi gli edifici della Roma dell'ultimo periodo imperiale che sembrano riflettere l'influenza dello spirito orientale per la volta e la linea curva.

Come il Pantheon appena considerato così anche possiamo pensare a Gerusalemme con la Basilica del Santo Sepolcro, il luogo più sacro della cristianità, costruito nel IV secolo d. C. per volere dell'imperatore Costantino. (Fig. 3 - Gerusalemme)



Fig. 3. Gerusalemme, Il Santo Sepolcro

E in proposito vale ricordare l'Editto di Costantino: siamo nel 313, nel IV secolo, il Cristianesimo viene riconosciuto come religione permessa e siamo anche nel secolo della comparsa nel mondo romano dell'Onciale.

In questo mondo di commerci, di scambi di merci, di culture e di scritture non ci si può stupire dell'incontro tra i Romani e questa scrittura - l'Onciale - di origini africane. Basta pensare alla conoscenza di questo mondo da parte dei Romani fino a accoglierne la scrittura: le guerre puniche con Cartagine, Annibale, Scipione l'Africano, Catone uticense, l'Egitto di Cleopatra, Giulio Cesare, Antonio e Ottaviano e ancora la Siria con Palmira, città prima annessa alla provincia romana di Siria con Tiberio (14-37) poi all'Impero.

Plinio il vecchio descrive Palmira mettendo in rilievo la sua importanza quale principale via di commercio tra Persia, India, Cina e l'Impero Romano. E da ultimo in questa realtà di scambi, commerci, viaggi, culture e scritture vorrei ricordare Apuleio il già citato autore di *Amore e Psiche* che nasce a Madaua in Algeria nel 124 d.C. sotto l'impero di Adriano; e ancora Sant'Agostino che nasce in Africa precisamente a Tagaste in Algeria nel 354; arriva a Milano nel 386, l'anno dopo si converte al Cristianesimo e viene battezzato da Sant'Ambrogio, allora vescovo di Milano, nella notte di Pasqua tra il 24 il 25 aprile del 387.

In tutto questo parlare di scritture librarie non va certo dimenticata la scrittura di tutti i giorni, l'usuale - naso all'aria - scrittura usata da tutti quelli che sanno scrivere e leggere.

Così tanti e tanto importanti nel mondo romano che con le loro esigenze determineranno tra il I - e il III sec. d. C. la comparsa di una nuova scrittura: la minuscola corsiva.

Nasce per uso documentario ma è così capace di legare le tante scritture di uso comune (le usuali) e così forti da contaminare perfino la libreria che era allora solo maiuscola e dritta, cioè non corsiva.

Nel campo delle scritture alfabetiche e ai fini della loro utilità, Costamagna ritiene che "l'introduzione della minuscola corsiva abbia avuto la stessa importanza che ebbe l'invenzione della ruota per altre possibilità umane". E anche l'uso della corsività risponde a 'un imperativo grafico-economico' perché è scrittura veloce con legature spontanee tra lettere legate tra loro senza interrompere il ritmo, il senso della scrittura, senza che lo strumento scrittorio, penna o calamo che sia, venga sollevato dalla materia scrittorio papiro, pergamena, carta che sia.

Nel mondo romano, e prima di lasciarlo, è bene ricordare che tutte queste scritture tutti questi alfabeti erano ben noti a tutti quelli che scrivevano, tanti e a tutti quelli che leggevano, tanti.

Scriva Havelock³ in Dalla A alla Z che "... *la reale capacità di lettura presso una determinata popolazione ... è inversamente proporzionale al numero dei segni impiegati ... un numero di segni compreso tra venti e trenta è una quantità ideale che permette una democratizzazione della lettura...*"

A tal proposito vorrei proporvi un'interessante considerazione di natura più sociale che tecnica.

Gli stessi Fenici, stanziatisi dal XIII - I sec. a. C. nel territorio dell'attuale Libano e in alcune zone dell'attuale Israele e Siria, tra Asia e Africa, sono diffusori di un alfabeto fatto di 30 segni circa; quando poi sulle rotte dei mercanti la loro scrittura si diffonde nel Mediterraneo e incomincia a essere usata in Siria e in Palestina, si riduce a 22 segni, per lo più consonanti. L'alfabeto fenicio sarà poi conosciuto dai Greci prima, che aggiungeranno le vocali, e dai Romani poi.

Il VI secolo vede 'il naufragio della cultura latina': popoli invasori - Unni, Vandali, Goti, Visigoti, Bizantini e Longobardi - distruggono l'organizzazione, l'apparato politico militare, la sovrastruttura culturale dell'Impero Romano.

Diverse e importanti - secondo Petrucci - sono le conseguenze: due in particolare interessanti per il nostro discorso.

Una prima vede il dissolversi del sistema di insegnamento inferiore e superiore proprio del periodo della Roma imperiale con un restringimento degli alfabetizzati e quindi dell'uso sociale della scrittura. Scompaiono in ambito pubblico gli avvisi murali, la pubblica affissione. Scompaiono in ambito privato il numero dei graffiti e dei numerosi giochi letterari presenti su pareti di case, taverne, palestre, incroci di vie. Scompare quello che si può definire lo 'stile popolare' della scrittura⁴.

E tornando al pragmatismo romano, Scrivo per essere letto, perché so di essere letto potremmo chiederci: chi sapeva leggere e scrivere nel mondo romano? Da Cesare a Costantino viene sostenuta, oltre a quella privata, assai fiorente, anche l'istruzione pubblica "perché si riteneva fosse un dovere sociale imparare a leggere e scrivere senza differenza di sesso".

È importante sottolineare che la democratizzazione della lettura dipende sì dal numero delle lettere dell'alfabeto ma come ricorda ancora Havelock "... *anche dalla organizzazione e dal buon funzionamento dell'insegnamento scolastico della lettura a livello elementare*".

3. Havelock E. A., *La musa impara a scrivere. Riflessioni sull'oralità e l'alfabetismo dall'antichità al giorno d'oggi*, Bari, Laterza, 2005; Havelock E. A., *Dalla A alla Z. Le origini della civiltà della scrittura in Occidente*, Genova, Il Melangolo, 1987.

4 M. Guarducci, *Misteri dell'alfabeto*. Enigmistica degli antichi Cristiani, Milano, Rusconi, 1993

Una seconda conseguenza de 'il naufragio della cultura latina' è il radicale mutamento nella produzione del libro: scompaiono le officine laiche del mondo romano, che vengono sostituite da centri scrittori religiosi presso chiese e monasteri, certamente privi di un rapporto diretto con utenti e acquirenti. Sopravvive un piccolo numero di persone, e saranno poi questi pochi rimasti che sapranno scrivere e leggere: chi per dovere, gli ecclesiastici, e chi per professione, i notai. Scompaiono le biblioteche pubbliche e private come pure generazioni di artigiani produttori di codici.

In paleografia per questo periodo ci si avvale di una definizione sintetica e perfetta coniata da Giorgio Cencetti⁵: "Dall'unità al particolarismo grafico".

All'unità politica, economica e culturale nonché grafica dell'Impero Romano si sostituiscono realtà politiche diverse, ognuna separata, distinta, ognuna per sé. In campo grafico questo periodo - fino a tutto VII secolo - è caratterizzato da un notevole numero di scritture diverse tra loro per stile, forme, significati, diverse a seconda delle diverse regioni, dei diversi territori dell'Impero.

In paleografia il particolarismo grafico si traduce nella scrittura Merovingica in Francia, nella Retica in Germania e Svizzera, nelle Insulari in Inghilterra e Irlanda con splendida irlandese, nella Longobarda in Italia settentrionale, nella Beneventana in Italia centro meridionale, nella Visigotica in Spagna.

Se il 476 è una data universalmente riconosciuta come caduta dell'Impero Romano d'Occidente e accettata come data di inizio del Medioevo - e il 1492 come la sua fine - così anche la notte di Natale dell'800 è un'altra di queste date che 'fanno la storia'. Nasce il Sacro Romano Impero, assai vasto, il cui centro passa da Roma a Aquisgrana, dal Mediterraneo all'Europa centrale; Carlo Magno è imperatore, incoronato per suo volere dal papa.

Lo scrivere per gli uomini di questo periodo diventa qualcosa di funzionale e, in un così vasto impero, diretto all'attuazione di uno scopo: la diffusione, cioè delle idee politiche, religiose e morali.

Tale funzione richiedeva un alfabeto una scrittura, ormai minuscola, di grande chiarezza e semplicità: poche legature, lettere staccate e semplici nel tratteggio, garanzia di massima leggibilità (Fig. 4 - Alfabeto Carolina).

Si può dire che la Carolina, scrittura minuscola del tempo, in uso dal secolo VIII fino alla metà circa del XII, sembra essere nata in ogni luogo del vasto Impero e, affermandosi ovunque, superare così tutti quei particolarismi grafici propri del precedente periodo. Si afferma ovunque perché "espressione di un omogeneo e comune sentire": il *gusto*. La Carolina, cioè minuscola, nasce scritturalibraria ma è usata anche come scrittura usuale, scrittura documentaria e scrittura cancelleresca. Si ritorna così a una unità grafica: una sola scrittura, finalmente minuscola, per tutte le funzioni.

Sarà la scrittura imitata dagli Umanisti fiorentini nel '400 e canonizzata nei nostri caratteri tipografici rotondi.

E continuando il paragone con l'architettura sarà ancora una volta un ponte: - romanico, con arco tondo, a tutto sesto - espressione e testimonianza di un carattere unitario in campo politico, economico, culturale e grafico.

In ambito paleografico con un *gusto* semplice e raffinato si giunge a unificare in un bel modello di scrittura, una **libreria finalmente minuscola** espressione di una profonda esigenza, già presente nel precedente periodo di grande divisione - quello del particolarismo - con le scritture precaroline, testimonianze di comuni e unitarie esigenze in ambito sociale e grafico.

Nell'Italia del XII - XIII secolo, in ambito toscano nasce un'altra scrittura, minuscola, corsiva per usi quotidiani e dettata, come sempre, da nuove esigenze della vita quotidiana. Come si può constatare ritornano sempre presenti insieme al *gusto*, i concetti di *Filè Rouge* e *naso all'aria*, ma la grande novità è che si parla di una scrittura in lingua volgare.

Finalmente il volgare viene messo per la prima volta su carta passando così, nel concreto della vita, dall'oralità alla scrittura di una lingua fino allora solo parlata in ambito privato, certamente in ambito familiare.

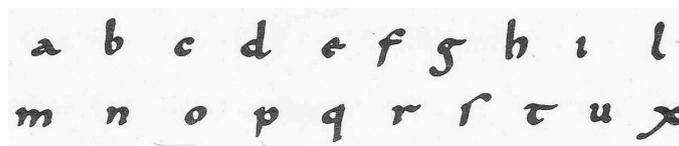


Fig. 4. Alfabeto Carolina

5. Cencetti G., *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna, Patron, 1954.

6. Miglio L., *L'altra metà della scrittura: scrivere il volgare* (all'origine delle corsive mercantili), *Scrittura e Civiltà* 1986, 10: 83-114; Miglio L., Criteri di datazione per le corsive librarie italiane dei sec XIII-XIV. Ovvero riflessioni, osservazioni e suggerimenti sulla lettera mercantesca, *Scrittura e Civiltà* 1994, 18: 143-157; Miglio L., Considerazioni e ipotesi sul libro "borghese" italiano del Trecento. A proposito di un'edizione critica dello Specchio umano di Domenico Lenzi, *Scrittura e Civiltà* 1979, 3: 309-327.

Una 'scrittura scritta' molto spesso su carta che parla di conti, prestiti, debiti: scritta da chi vedeva nella scrittura un mezzo per comunicare, per ricordare, per lasciare traccia e memoria di un fatto. Memoria, non più orale ma scritta, di un fatto, di un accordo⁶. Parafrasando un concetto espresso da Havelock in *La Musa impara a scrivere* si può dire "non solo parola parlata ma anche parola scritta".

Questa nuova scrittura si affiancava alla scrittura notarile ma non la poteva sostituire perché "sempre al notaio bisognava rivolgersi per ottenere documenti giuridicamente inattuabili, inoppugnabili". E così avviene che i figli dei ricchi mercanti saranno poi notai perché tutto rimanga in casa nella buona e cattiva sorte, in salute e malattia, in ricchezza e povertà.

Nella Toscana del '200 questa società, questa nascente borghesia costituita da mercanti, artigiani, ma non solo, economicamente progredita e culturalmente avanzata, sente il bisogno di una qualche forma di insegnamento privato. E in un primo tempo ricorre proprio a "quei notai o ecclesiastici che per necessità di mestiere avevano consuetudine sia con la lingua colta, il latino, lo scritto sia con quella parlata", il volgare. Chi meglio, infatti, del notaio – scrive Luisa Miglio – che per stendere un atto passava dalla oralità alla scrittura, dal volgare al latino, come anche di un religioso abituato a pregare in latino ma a predicare e confessare in volgare, poteva "rispondere alle nuove richieste di istruzione". Non va infatti dimenticato che nelle scuole notarili e religiose si continuava a insegnare una cultura *dotto* professionale. Si insegnava "una lingua non più usata da nessuna parte come lingua parlata della vita quotidiana"⁷.

Una lingua morta: definiamo infatti così il latino e il greco antico; ancora oggi si imparano e si studiano al liceo classico, ma non si usano.

Una nuova scrittura sorta, come detto, nella Toscana del XII-XIII espressione di tante mani specchio della confidenza, delle capacità individuali, che i vari scriventi avevano con una scrittura certo minuscola e corsiva. Chi scrive è una persona inserita in una realtà che ha la consapevolezza che per meglio organizzare il proprio lavoro, che spesso significa la propria ricchezza, erano necessari strumenti più adeguati, primo tra i quali la scrittura.

Nella Firenze di Giovanni Villani (1338) nelle sei scuole di 'abbaco e calcolo aritmetico' veniva anche insegnata una scrittura 'separata', diversa: la mercantile scrittura in uso fino al secolo XVI. Questa nuova produzione documentaria è espressione di una nuova classe, la futura borghesia, una élite economica in così tale ascesa da crearsi una scrittura propria, come era accaduto prima per categorie forti e importanti quale ad esempio quella dei notai con la notarile, quella delle cancellerie imperiale e pontificia con le cancelleresche.

Meglio forse definire tali scritture "artigianali" e ricordare che Dante, che scrive la *Divina Commedia* in volgare, ma il *De Republica* in latino, così dice nel *Convivio* "lo volgare seguita uso, e lo latino arte". Non ci si deve certo stupire di questa duplicità di culture, lingue e alfabeti.

Mi piace a tal proposito ricordare che in scavi effettuati nel 1972 nella Nubia, stato confinante e conquistato dall'Egitto, vengono alla luce diversi rotoli di papiro con testi del 758 (sec. VIII) scritti in arabo, lingua del potere egiziano e in copto, lingua del popolo d'Egitto⁸.

Il racconto delle Scritture e tra le Scritture volge al termine. La Carolina, cioè minuscola libraria, era considerata forse scrittura povera, forse per la sua semplicità, da una società sempre più culturalmente esigente e economicamente ricca che faceva del libro e specialmente del suo possesso uno status symbol e la Carolina così semplice scrittura forse non bastava. Cancelleresche e notarili si erano ormai incamminate definitivamente in una certezza di minuscola – minuscola notarile per uso di notai e minuscola cancelleresca italiana, bella come sempre, usata nelle varie cancellerie signorili e comunali del tempo – così bella questa cancelleresca che la *Divina Commedia*, in volgare, scritta in 100 copie, detta i Danti 'Del 100', viene scritta in questa scrittura.

Diverso è invece il discorso per le librerie: si assiste da una parte a un ritorno alla scrittura del passato, la ricca onciale, ormai unica e costosa scrittura libraria maiuscola, dall'altra alla nascita una nuova scrittura libraria minuscola ma più importante: la gotica il cui uso, molto diffuso in Inghilterra Francia e Germania, determinerà un 'imprinting' costante nelle future scritture di questi Paesi.

E per continuare ancora un'ultima volta il parallelismo con l'architettura pensiamo al gotico inglese, con le cattedrali di Westminster e Canterbury; al gotico francese, con le cattedrali di Nôtre Dame, Reims, Chartres; al gotico tedesco con le cattedrali di Colonia e Strasburgo. In Italia sono pochi gli esempi di gotico: il Duomo di Milano e il Palazzo Ducale di Venezia.

La scrittura Gotica però, dopo la critica di Petrarca che la definisce scrittura difficile che affatica l'occhio, più dipinta che scritta sarà sostituita dagli Umanisti – con una decisione presa per la prima volta a tavolino – dalla scrittura Umanistica.

Nient'altro che un ritorno alla classicità, alla elegante Carolina, rivisitata e rivista da una nuova società, da una nuova cultura ma soprattutto da un nuovo *gusto*.

Perché, come dice Oscar Farinetti⁹ nel suo libro *E' nata prima la gallina ... forse* "... perché mai dimenticare che vario e incostante, sopra tutti gli altri sentimenti, è il gusto".

7. Auerbach E., *Lingua letteraria e pubblico nella tarda antichità latina e nel Medioevo*, Milano, Feltrinelli, 1960.

8. Fauvel F. X., *Il Rinoceronte d'oro*, Torino, Einaudi, 2013.

9. Farinetti O., *È nata prima la gallina... forse*, Bra, Slow Food Editore, 2022

*Rilevazione dei segni e loro misurazione: momento essenziale
per il conseguimento del successo valutativo.*

Abstract

The article emphasizes the importance of identifying and measuring graphological signs as the scientific foundation of handwriting analysis, following the methodological path pioneered by Moretti. In an era dominated by speed and superficiality, the author highlights the need to cultivate virtues such as patience, discernment, and humility to avoid rushed and subjective judgments. Only by integrating method and sensitivity, rigor and intuition, can graphology fully develop as a human science capable of exploring the complexity of the self and others.

"Numerate tutto ciò che è numerabile, misurate tutto ciò che è misurabile, ciò che non è misurabile rendetelo misurabile": questa frase, citata da Galileo Galilei, ben esprime come l'atteggiamento più appropriato di coloro che fanno della "fase diagnostica" un passaggio imprescindibile per lo svolgimento delle loro attività, debba essere quello di appellarsi a percorsi metodologici la cui componente oggettiva sia il fondamento dell'espressione artistica e della sintesi creativa di ciascun professionista.

In ogni disciplina, ancor più in quella grafologica, il cui campo di applicazione è il complesso mondo dell'uomo, per capire bisogna fare diagnosi e più la realtà è complessa più si fanno numerose le combinazioni e le interconnessioni che esigono un procedimento consapevole e fattuale. Consapevole in quanto ha a che fare con il sapere riguardante il modo di procedere applicato e gli obiettivi desiderati; fattuale per i passi e le azioni da mettere in atto in vista del perseguimento degli obiettivi.

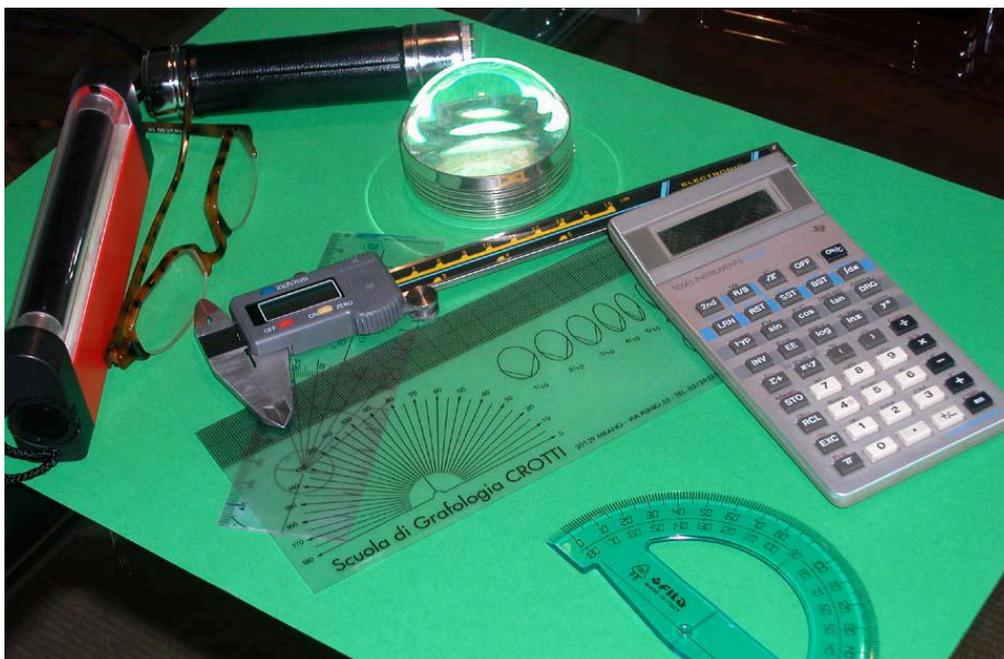
Metodo, attenzione e spirito di osservazione, sono caratteristiche che favoriscono il giusto criterio diagnostico e non è un caso se proprio il "metodo", ha rappresentato e rappresenta tuttora la grande intuizione messa in atto dal "Moretti". Con la rilevazione e misurazione dei segni grafologici, egli ha posto le basi per capire, situare, collegare e contestualizzare evocando una struttura ordinata, gerarchica e sistematica per la costruzione di una grafologia caratterizzata e supportata da un'autentica scientificità.

Tuttavia, in un'epoca come quella che stiamo vivendo, nella quale la velocità ci viene indicata come il fattore portante e vincente del nostro vivere, il rischio di trascurare l'efficace richiamo scientifico introdotto dal "Maestro", è dietro l'angolo. La velocità che ci viene proposta dal nostro modello sociale, infatti, è notevolmente prossima ad una sorta di "fretta" che spesso conduce a conclusioni rapide e superficiali che trascurano il fine ultimo della nobile disciplina grafologica, quale è la conoscenza di sé stessi, dell'altro e, quindi, del mondo circostante.

Ecco allora, che per mitigare tale condizione, vi sono alcune qualità che bisogna acquisire, sviluppare ed affiancare a quelle sopra citate. Qualità che non mancano di essere tenacemente richiamate dalla dottoressa Evi Crotti, tramite l'omonima Accademia, ai suoi allievi e collaboratori nel corso delle sue lezioni ed i suoi incontri: si tratta di qualità/virtù quali la pazienza, il discernimento e l'umiltà.

Limitatamente al significato valoriale che queste qualità assumono all'interno della metodologia applicata alla scienza grafologica, la pazienza è basilare per non mirare, da subito, a profilare le personalità oggetto di analisi grafologica. Sovente, infatti, l'attrazione che si prova già dai primi istanti in cui si comincia a studiare la materia grafologica, spinge coloro che vi si avvicinano a volersi lanciare in profili di personalità assecondando quella fretta a cui si faceva riferimento, trascurando una parte fondamentale, solo apparentemente complicata e noiosa, come l'individuazione dei singoli segni e la loro misurazione. La pazienza, se esercitata e gestita attivamente, non solo ci permette di vivere i vari passaggi preparatori alla stesura dei profili, ma ci rende consapevoli del loro valore rendendoci utilmente gradevoli.

Individuare (i segni), misurare, calcolare e pesare, diventano passi rilevanti di un procedimento che nulla toglie alla componente artistica della disciplina grafologica e che può esso stesso divenire un atto creativo e propedeutico al discernimento.



Strumenti per misurazione

Per non disperdere l'efficacia svolta dalla *"pazienza attiva"* ed ottimizzare il risultato delle rilevazioni dei segni grafologici e loro interconnessioni è proprio grazie al discernimento che potremo imparare, perfezionandoci, a cogliere i significati prioritari su cui indirizzare le corrette sintesi personologiche.

La virtù che, più di tutte, predispone ad ottenere una visione più vera e più giusta della personalità del soggetto sottoposto ad analisi grafologica aiutandoci ad evitare atteggiamenti giudicanti, è l'umiltà.

Nella sua "Etica", pubblicata postuma nel 1667, Baruch Spinoza scrive: *"Vediamo che gli uomini sono abituati a chiamare le cose perfette od imperfette, più a causa del pregiudizio che secondo una vera conoscenza."*

Grazie allo sviluppo di questa qualità, il grafologo professionista potrà tenersi lontano dall'insidia contenuta nella frase sopraccitata, divenendo, in tal modo, sempre più capace di:

- sospendere qualsiasi giudizio preesistente liberandosi di soggettivismi pericolosi e fuorvianti dovuti a particolari simpatie od antipatie per talune scritture piuttosto che altre;
- sviluppare un'osservazione intensa e mirata sulla scrittura in esame, raccogliendone la maggior quantità di informazioni utili;
- confrontare le informazioni raccolte con un sistema di riferimento sperimentato e quindi conosciuto;

- ricercare ed elaborare sintesi valutative molto aderenti alla reale personalità dello scrivente.

Queste operazioni richiedono tempo, ma, certamente, sviluppano nel grafologo quel senso di autocontrollo senza il quale ansia, fretta e coinvolgimento emotivo vizierebbero la lucidità dell'osservazione.

Ciò non significa che il grafologo attraverso il metodo diagnostico debba sminuire il livello di fiducia della propria impressione, che può anche derivare da intuizioni soggettive vincenti, originali e creative, bensì proprio il contrario; il valore della diagnosi sarà tanto più forte e fedele quanto maggiori saranno i riscontri di natura quantitativa/qualitativa rilevati.

In sostanza l'arte grafologica, concernente la conoscenza di sé stessi, dell'altro e del mondo circostante e la tecnica grafologica fatta di rilevazioni, misurazioni e calcoli hanno bisogno l'una dell'altra e viceversa per continuare a crescere e, allo stesso tempo, sviluppare in modo armonico, unificato ed integrale la complessa scienza (umana) grafologica.

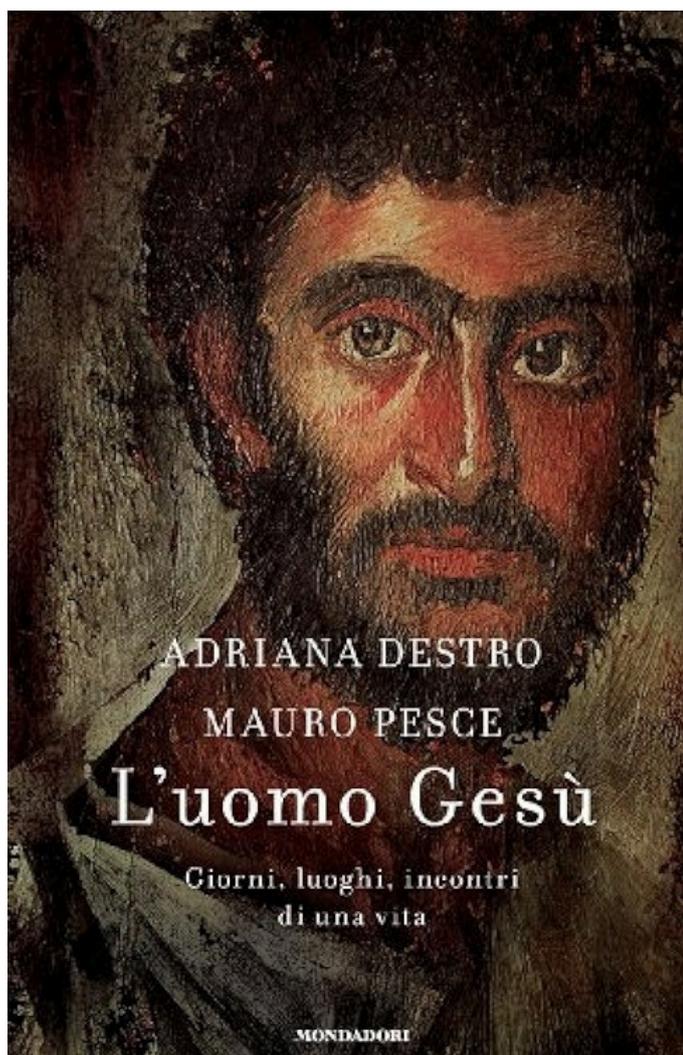
Si tratta di un incontro di due forme di poesia, quella tradizionale, l'arte, che scava dentro noi stessi e ci aiuta a sondare nelle nostre profondità e quella matematica (la tecnica) che con il suo linguaggio fondato su dati reali, previsioni e modelli, ci consapevolizza circa i misteri dell'invisibile e ci aiuta nell'avvicinamento ai confini dell'universo visibile.

CHI È VERAMENTE GESÙ

di Simone Crotti

Recensione di:

Destro Adriana, Pesce Mauro,
*“L'uomo Gesù. Giorni, luoghi, incontri di una vita,
Milano, Mondadori, 2008)*



Se vi dovessi domandare chi fosse Gesù, la maggior parte di voi risponderebbe: il Figlio di Dio, il Messia, il Salvatore, Dio fatto Uomo.

Ma chi era veramente Gesù, inteso come uomo?

Cosa pensava, cosa mangiava, come si vestiva, chi frequentava, quali erano i suoi sentimenti? Questo è quello che provano a raccontarci Adriana Destro e Mauro Pesce, una antropologa l'altro biblista, nel loro libro *“L'Uomo Gesù”* edito da Mondadori. Lo fanno in maniera oggettiva, dal punto di vista però prettamente umano, contestualizzandolo in un periodo storico e sociale romanizzato, in una maniera più antropologica che teologica.

Qui sta l'unicità di questo libro, una grande ricerca ventennale, dove gli autori raccontano Gesù in una veste umanissima, spogliandolo dal ruolo di “Salvatore” per far emergere l'uomo dotato di eccezionale carisma con una capacità comunicativa senza precedenti, una figura gigantesca, ma anche un uomo non privo di paure e debolezze.

Un libro consigliato a tutti: sia a chi è credente, perché avrà un'altra chiave di lettura, troverà risvolti inaspettati, informazioni a volte “occultate” dalla Chiesa canonica, sia al lettore distante dalla religione, perché Gesù, così come viene raccontato nella sua veste più Umana, non potrà che rapirlo.

Ma dove hanno ricavato queste “informazioni”?

Tutto quello che sappiamo di Gesù lo sappiamo tramite il Nuovo Testamento, cioè dai Vangeli sinottici (Matteo, Luca e Marco) oltre a quello di Giovanni e da quelli apocrifi, non riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa.

Ma quanto sono attendibili?

Possiamo affermare: molto.

Sappiamo che tante più copie di testi originali si hanno vicine al periodo storico di cui si parla, tanto più attendibile è la loro veridicità. Oggi a scuola studiamo libri storici di cui non mettiamo minimamente in discussione l'attendibilità, nonostante siano stati scritti diversi secoli (anche 500/700 anni) più tardi rispetto ai fatti che riportano. I Vangeli risalgono a 70/90 anni dopo la morte di Cristo. Se mettiamo in discussione i Vangeli, dobbiamo mettere in discussione tutti i testi antichi.

Per comprendere Gesù, bisogna necessariamente partire dal suo stile di vita sempre in movimento, oggi diremmo senza fissa dimora, dal suo modo di comunicare non solo verbale ma “corpo a corpo”. Gesù trasmette energia e forza. La gente lo cerca prevalentemente perché sa guarire e solo in seconda battuta perché diffonde la parola del Padre. Gesù, di professione carpentiere (questa è la traduzione originale Mc 6,3;Mt 13,55) nonostante la sua famiglia sia mediamente agiata, decide di lasciare tutto e condurre una vita povera ma non vuota. Si veste in modo semplice ma non sciatto, sempre pulito e sobrio. Non porta con sé nulla (lo pretende anche dai suoi discepoli), neanche una borsa, vive di aiuti, dimora da ospiti diversi di volta in

volta. Frequenta osterie, banchetta; quello dello stare insieme a mensa era considerato un atto simbolicamente importante, in quanto straordinaria occasione per trasmettere il messaggio.

Nella vita reale, Gesù cercava di spingere la gente a realizzare l'ideale di liberazione. Gli uomini sono chiamati a perdonarsi reciprocamente.

Se leggessimo la vita di Gesù solo in chiave teologica, la "svuoteremmo" in gran parte della sua forza e significato.

Gesù con la sua vita ha trasmesso valori e insegnamenti che possiamo considerare universali, che coinvolgono tutta l'umanità. Gesù è patrimonio dell'umanità.

Libertà, altruismo, compassione, fratellanza, condivisione, onestà e sacrificio (nella sua accezione sacra). Ma sono così tanti gli episodi raccontati nei Vangeli che potremmo trovarne molti altri.

A mio parere però, ci sono un paio di "lezioni" di vita che spiccano su tutte. Concetti che sono stati poi ripresi anche da grandi menti della psicologia e della filosofia per spiegare dinamiche e significati della nostra vita.

La prima, è che dobbiamo rendere la nostra vita, vita viva, una vita, cioè, capace di dare frutti. C'è un tempo per imparare e un tempo per insegnare. Un tempo per ricevere e un tempo per donare.

L'imperativo è perseguire la nostra vocazione, assecondare i nostri talenti, condividerli, moltiplicarli, non tradirli mai.

Per conseguire questo scopo (e qui siamo alla seconda) è necessario staccarsi dalle proprie radici, trovare la propria strada in autonomia, questo non significa rinnegare la propria famiglia, ma significa applicare quel "taglio" che ci rende individui unici all'interno del mondo, anche a costo di entrare in conflitto con le persone a noi care.

Gesù lascia la propria famiglia per legittimare la propria esistenza e non vi farà ritorno, nonostante questa più volte, tenti di fare pressione, affinché egli desista dalla sua opera.

Per conseguire questo scopo (e qui siamo alla seconda) è necessario staccarsi dalle proprie radici, trovare la propria strada in autonomia, questo non significa rinnegare la propria famiglia, ma significa applicare quel "taglio" che ci rende individui unici all'interno del mondo, anche a costo di entrare in conflitto con le persone a noi care.

Gesù lascia la propria famiglia per legittimare la propria esistenza e non vi farà ritorno, nonostante questa più volte, tenti di fare pressione, affinché egli desista dalla sua opera.

Mi piace citare tre personaggi autorevoli del nostro tempo, tutti e tre laici, che lo hanno omaggiato e reso oggetto di studio:

Margherita Hack

"Gesù è stato certamente la maggior personalità della storia. Il suo insegnamento, se è resistito per duemila anni, significa che aveva davvero qualcosa di eccezionale: ha trasmesso valori che sono essenziali anche per un non credente."

Umberto Galimberti

"Gesù è quello che dice di essere. Ad esempio, non dice mai, in nessun passo dei Vangeli, di essere il figlio di Dio. L'unico a dirlo è un romano, il governatore Pilato, quando lo interroga. Gli chiede se è il figlio di Dio e lui risponde: tu l'hai detto. Inteso non io. Dice di sé di essere il figlio dell'Uomo. Lui è noi."

Massimo Recalcati

"Gesù non si può trovare tra i morti. Egli sebbene sia morto, è ancora vivo. Gesù pone il problema tra una vita viva e una vita morta. Egli è l'incarnazione del vivente che disseta in eterno, la vita come potenza generativa."

Buona lettura.



Gesù che scrive

IL POSTO DELLA GRAFOLOGIA, SCIENZA DELL'UOMO: MISURARE LA SCRITTURA FRA OTTOCENTO E NOVECENTO

di Alessandro Porro

DISCCO - Dipartimento di Scienze Cliniche e di Comunità
Università degli Studi di Milano

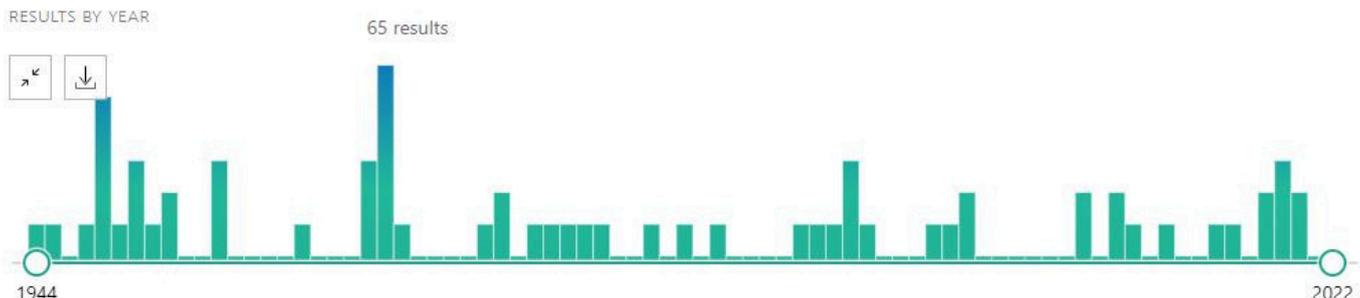


Fig. 1. Pubblicazioni di argomento grafologico in PUBMED (1944- 2022)

Riassunto

Attraverso l'esempio della misurazione quantitativa della pressione e della velocità della scrittura posta in essere fra gli ultimi anni del XIX ed i primi anni del XX secolo da Obici ed Oranmessian, si propone una riflessione sullo statuto epistemologico della grafologia.

Abstract

Through the example of the quantitative measurement of pressure and speed of writing carried out between the end of the 19th century and the beginning of the 20th century by Obici and Oranmessian, a reflection on the epistemological status of graphology is proposed.

Di fronte ad una valutazione globale delle discipline grafologiche, cosa può dire uno storico di settore? Cosa può dire uno storico della medicina? In un senso più generale, cosa può dire la storia? Può essere utile delineare una storia interna (cioè, attenta anche alla dimensione tecnica e delle tecniche) delle discipline per proporci spunti di riflessione di ordine generale ed attuale? Non si tratta, invero, di una posizione in gran voga, poiché si imputa alla storia interna di essere – appunto – interna. Se questo tema (o problema, ovvero ancora il suo eventuale superamento) vale per la storia della medicina [1], esso potrebbe essere accomunato anche alla grafologia e alla sua storia. Pertanto, possiamo prescindere dalla storia della grafologia?

Se la risposta è negativa, dobbiamo intercettare anche il dato od i dati problematici. Il dato problematico che sembra apparire come maggiormente rilevante non può che essere rappresentato dal rapporto con la medicina (ed in particolare con la patologia). Se noi compulsiamo alcune banche di dati fortemente orientate verso la medicina – come quella denominata PUBMED – gli apporti di grafologia sono presenti, seppure in non elevatissima quantità. Fra il 1944 ed il 2022 sono censite 65 pubblicazioni scientifiche.

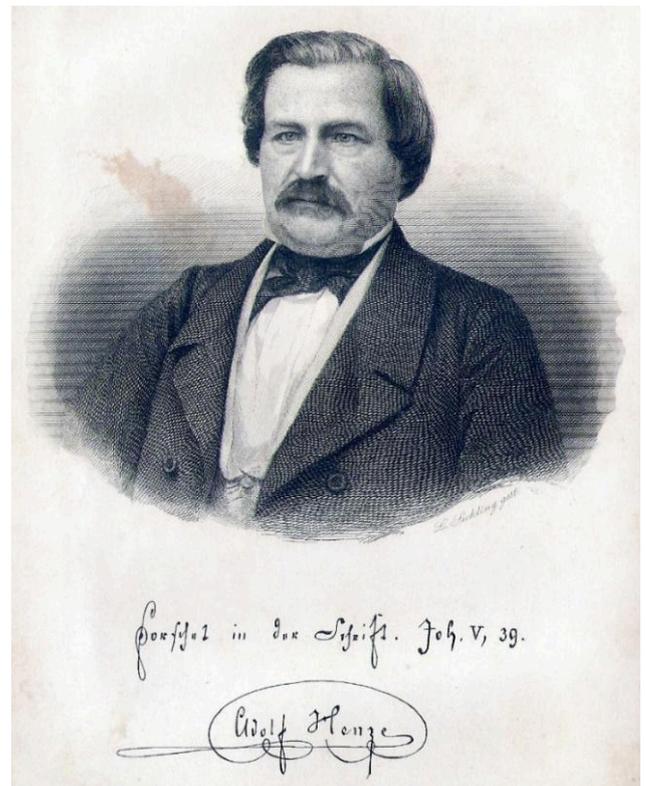


Fig. 2. Ritratto di Adolf Henze

Volendo citare esemplificativamente i due articoli marcatamente storici, dedicati alla delineazione di alcuni aspetti storici della grafologia tedesca nel sessantennio a cavallo fra i secoli XIX e XX [2, 3], la storia può aiutarci a comprendere la dimensione metodologica, quella della costruzione delle evidenze scientifiche. Si tratta, a ben vedere, dell'antichissimo problema della qualità e della quantità, della soggettività e della oggettività.

Ci troviamo, in buona sostanza, a ripercorrere il passaggio evolutivo della nuova scienza che si delinea a partire dal XVII secolo (ed al quale noi facciamo tuttora riferimento).

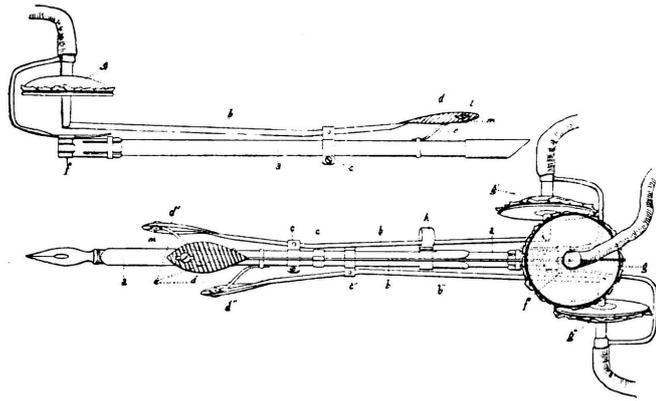


FIGURA 1. — aa) Tubo mediano della cannetta. — b) Leva per l'indice. — b') Leva per il medio. — b'') Leva per il pollice. — c, c', c'') Fulcri delle corrispondenti leve. — d, d', d'') Piattini digitali delle leve. — e) Molle ad S. — f) Anello di sostegno dei tamburelli. — g, g', g'') Tamburelli riceventi. — h) Anello che serve a render liberi i movimenti della leva per il medio. — i) Viti per modificare la lunghezza delle molle. — m) Corrispondenti madreviti.

Fig. 3. Il grafografo di Giulio Obici

L'esempio ora proposto ci viene segnalato dalla presenza di validazione in una banca dati eminentemente medica; tuttavia, non possiamo ignorare altri apporti storiografici e metodologici di rilievo [4], tendenti ad inserire il percorso evolutivo della grafologia nel più generale contesto – richiamato anche nel titolo del presente lavoro – delle *Humanwissenschaften*.

Una domanda s'impone: è possibile una mediazione? Ci si inoltra inevitabilmente nel parallelismo con l'evoluzione della *psicologia scientifica* (così veniva definita) di fine Ottocento/inizio Novecento. Se dalla metafisica, dalla filosofia si passa alla dimensione scientifica delle scienze della natura (secondo le definizioni proposte da Wilhelm Dilthey (1833-1911) di *Naturwissenschaften* e *Geisteswissenschaften*), così potremmo sostenere, in ambito strettamente grafologico, che dalla chirogrammatomanzia [5] (maggiormente vicina alla frenologia di Franz Joseph Gall (1758-1828) e Johann Gaspar Spurzheim (1776-1832), anche nelle sue definizioni filosofiche e pedagogiche) si passi ad una definizione vicina a quella della psicologia della scrittura. Insomma, si passa da Adolf Henze (1814-1883) [6], inteso come espressione di una scienza romantica, a Wilhelm Wundt (1832-1920), inteso come espressione di una scienza moderna, che non può più prescindere dalla quantificazione del e nel laboratorio [7].

Volendo sottolineare questo parallelismo fra medicina, psicologia e grafologia, uno dei punti di dimostrazione della dimensione scientifica di quest'ultima si definiva, al tempo, con la determinazione, misurazione e rappresentazione in forma grafica di alcune caratteristiche della scrittura. In questo senso potevano venire in aiuto gli strumenti del laboratorio di fisiologia, ma dovevano certamente essere elaborati strumenti specifici. Si pensi all'importanza della valutazione della pressione o della velocità.

A proposito della pressione potremmo ricordare il complesso strumento proposto dallo psichiatra Emil Kraepelin (1856-1926) [2]: il foglio era fissato su una tavoletta mobile collegata con un'asta-indice e le variazioni di pressione venivano trasformate, grazie all'applicazione del chimografo, in un tracciato. Si trattava non solo di un apparecchio utilizzabile solo all'interno di un laboratorio, ma dell'utilizzo del chimografo, lo strumento emblematico del laboratorio di fisiologia.

Non si possono poi dimenticare gli apporti in argomento di Giulio Obici (1871-1906), primario all'esordio del XX secolo al Manicomio veneziano di San Servolo, dopo essere stato assistente presso la Clinica Psichiatrica dell'Università di Padova ed assistente presso i manicomi di Ferrara e Firenze [8].

D'altronde, lo stesso *grafografo* di Obici, pubblicato già nel 1897 [9] si componeva di un registratore di pressione applicata a pollice, indice e medio collegato a trasduttori che permettevano una registrazione grafica delle pressioni per le aste, i filetti, le curve, distinte per le tre dita.

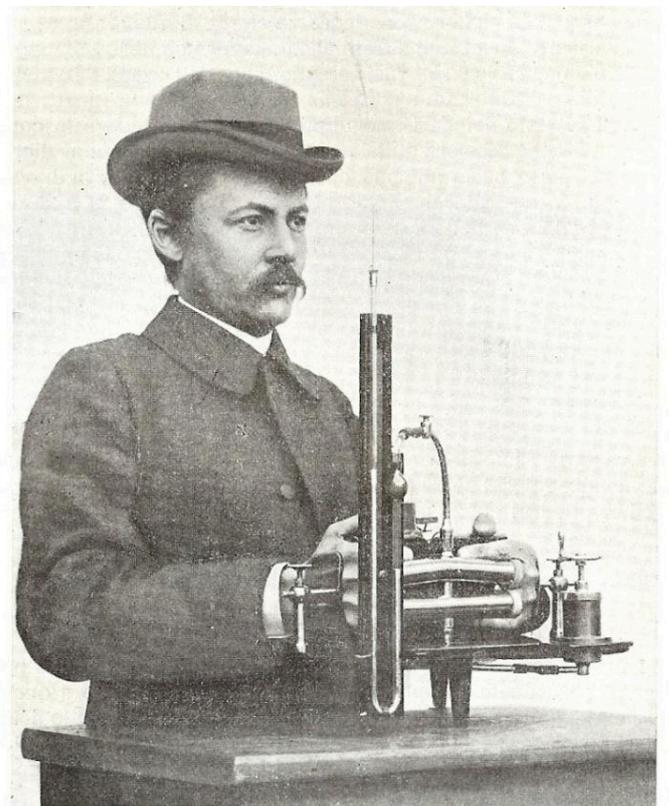


Fig. 29. — Sfigmomanometro per misurare la pressione del sangue nell'uomo.

Fig. 4. Lo sfigmomanometro di Angelo Mosso

I tracciati ottenibili erano assai simili a quelli al tempo disponibili con lo sfigmomanometro elaborato da Angelo Mosso (1846-1910), il fisiologo dell'Università di Torino.

I tracciati ottenibili erano assai simili a quelli al tempo disponibili con lo sfigmomanometro elaborato da Angelo Mosso (1846-1910), il fisiologo dell'Università di Torino.

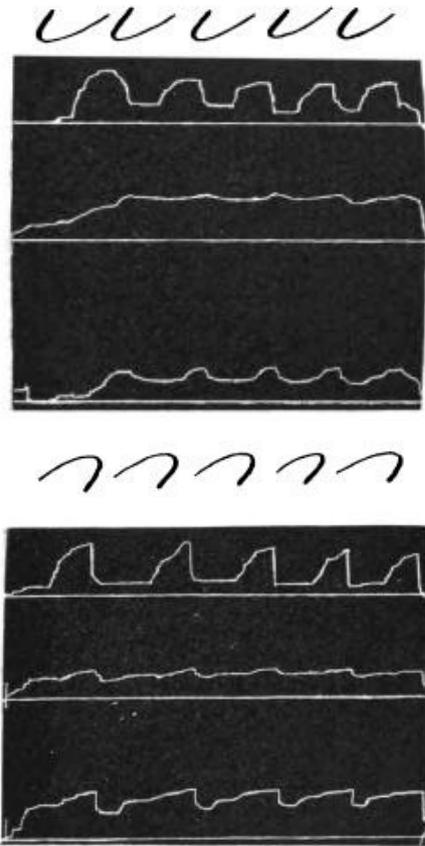


Fig. 5. I tracciati ottenuti col *grafografo* di Giulio Obici

Se la rilevazione della pressione poteva interessare sia l'ambito fisiologico, sia quello grafologico, al tempo risultava di interesse poter analizzare quantitativamente anche un altro aspetto della scrittura: la velocità.

A riguardo della velocità, si deve segnalare lo strumento elaborato da B. Ohannessian [10] ed i suoi studi, condotti anche presso il Manicomio di San Servolo a Venezia, agli albori del XX secolo [11]. Sfruttando l'elettrificazione del suo strumento, si ottenevano una serie di punti riproducenti il tratto grafico; la loro distanza era inversamente proporzionale alla velocità della scrittura.



Fig. 6. Tracciato della velocità della scrittura secondo Ohannessian

La prematura scomparsa di Giulio Obici fece sì che il tema della valutazione delle caratteristiche della scrittura divenisse marginale nell'ambito della fisiologia (in quello dell'antropologia criminale si deve riscontrare una certa

persistenza, anche in ragione delle evidenze della scuola di matrice lombrosiana), ma rimanesse attuale in quello della grafologia.

Quale può essere il riferimento più generale? Quello, al quale si è già fatto cenno, del passaggio da una dimensione *romantica* allo sviluppo di uno statuto epistemologico proprio delle discipline grafologiche. Come potremmo definirlo, in termini attuali? Oggi potremmo soffermarci sulla dicotomia (anch'essa di antichissima origine) fra arte e scienza; ovvero potremmo definire la dicotomia all'interno del rapporto dialettico fra naturalità e tradizione. Siamo quindi nel pieno del problema delle evidenze scientifiche.

Il percorso di validazione può essere bidimensionale:

- una disciplina può venire – per così dire – estromessa dall'ambito scientifico
- una disciplina può entrare nell'ambito scientifico.

Anche in quest'ultimo caso, la situazione non è mai statica, bensì dinamica. Si pensi all'esempio delle cosiddette medicine *complementari* (la definizione di medicine *alternative* è ormai superata e ritenuta non più valida). Volendo citare un esempio specifico, nel 2008 una riflessione accademica [12] poneva dubbi all'accettazione di proposte terapeutiche provenienti dalla MTC (medicina tradizionale cinese). Si trattava della proposta di uso di derivati dell'artemisia come antimalarici. Nel 2015 l'uso di questi derivati comportò l'attribuzione del Premio Nobel.

Vale la pena di sottolineare, ancora una volta, che la necessità di validazione, di conferma epistemologica non cessa mai di essere presente, anche per ambiti apparentemente più solidi (come la medicina), anche nel tempo attuale.

Quale atteggiamento dobbiamo, allora, tenere nei confronti di tutte quelle discipline che sono in vario modo intradate su un percorso di validazione scientifica e di consolidamento metodologico ed epistemologico (e sicuramente la grafologia è una di queste)?

Un atteggiamento di costante apertura mentale; l'umiltà nel riconoscere che quel che oggi non è ritenuto sufficientemente supportato dalle evidenze scientifiche, possa raggiungere tali evidenze in futuro. Ciò comporta un continuo impegno di serietà e di ricerca scientifica.

Come tutto ciò potrebbe applicarsi alle discipline grafologiche?

Volendo sintetizzare in uno slogan, esso potrebbe essere così delineato: lotta alle scorciatoie della superficialità ed impegno nella fatica della scientificità.

Ringraziamenti

Ringrazio la professoressa Chantal Marazia, dell'Università degli Studi di Milano, per la feconda discussione intorno ad alcuni punti metodologici del presente lavoro.

Riferimenti bibliografici

- [1] Armocida G, Storia interna e storia esterna?, *Medicina Historica* 2017;1 (3):137.
- [2] Schäfer A, Graphology in German Psychiatry (1870-1930). *History of Psychiatry* 2016;27 (3): 307-319.
- [3] Schlicht L, Graphology in Germany in the 1920s and 1930s. *Amateurs, Psychologists, and the Police on the Scientific Nature of Graphology*. N.T.M. 2020; 28: 149-179.
- [4] Horn E, *Der Mensch im Spiegel der Schrift. Graphologie zwischen populärer Selbsterforschung und moderner Humanwissenschaft*. In: Assmann A, Gaier U, Trommsdorf G (Hg.), *Zwischen Literatur und Anthropologie. Diskurse, Medien, Performanzen*, Tübingen: Gunter Narr; 2004: 175-199.
- [5] Henze A, *Die Chiromatomanie oder Lehre den Charakter, die Neigungen, die Eigenschaften und Fähigkeiten der Menschen aus der Handschrift zu erkennen und zu beurtheilen*, Leipzig: Weber; 1862.
- [6] Graff R, Adolf Henze. In: *Sächsische Biografie*, hrsg. vom Institut für Sächsische Geschichte und Volkskunde; 2018 (<https://saebi.isgv.de/biografie/28227>), con disponibilità verificata il giorno 29 giugno 2025).
- [7] Smith R, *Storia della psicologia*, Bologna: Il Mulino; 2004.
- [8] Giulio Obici, *Rivista di Patologia Nervosa e Mentale* 1906, 11 (1): 48.
- [9] Obici G, Di un strumento per raccogliere le grafiche dei movimenti delle dita nella scrittura (grafografo). *Rivista di Patologia Nervosa e Mentale* 1897, 2 (7): 289-299.
- [10] Non sono stati finora reperiti suoi dati biografici ulteriori.
- [11] Ohannessian B, La velocità nella scrittura. *Rivista di Patologia Nervosa e Mentale* 1906, 11 (5): 207-218.
- [12] Donato F, Alessio L, Apostoli P, Castellano M, Cesana BM, De Ferrari F, Maioli C, Porro A, Romanelli G, Spano P, Cure dolci tra mito e realtà. Il nodo della formazione e il ruolo degli atenei. L'evidenza testa le pratiche. *Il sole 24 ore Sanità* 18-24 marzo 2008: 27-30.

RICORDO DI Oscar Venturini

(20 maggio 1930 - 20 gennaio 2025)



Un caro amico di Evi Crotti con cui ha collaborato fin dagli anni '70.

La figura del Prof. Venturini si colloca, per un lungo periodo, nel panorama della grafologia europea. Egli ha saputo coniugare con intuizione e studio approfondito la possibilità e la dinamicità delle scuole presenti oggi nel nostro Continente, cercando sempre una strada, la più confacente possibile, ad individuare nel soggetto esaminato una dialettica di sentimenti ed azioni, anche contraddittori, che lo avrebbero reso unico.

Per l'onestà intellettuale ed etica morale che lo motivavano diede grande contributo alla perizia giudiziaria nelle Aule dei Tribunali prendendosi sempre a cuore l'individuo sia esso come parte lesa che dalla parte del colpevole.

Inoltre, l'aspetto più rilevante degli ultimi anni è stata la dedizione che egli ha prodigato alla riVeducazione della scrittura. Argomento quanto mai oggi agli onori del dibattito e del quale si fece portavoce, cercando di indirizzare in tale senso sia i grafologi che gli insegnanti. Aveva colto già da tempo le difficoltà che sarebbero emerse nel scarso apprendimento della scrittura. Problematiche che avrebbero condizionato la vita affettiva e cognitiva dei bambini.

Nel 2009, scriveva per la rivista *"Rassegna di Studi Grafologici"* il seguente approfondimento sulla solitudine dell'individuo a cospetto della tecnologia dilagante.

TECNOLOGIA E SOLITUDINE

di Oscar Venturini

Secondo gli esperti l'attuale società ha raggiunto, grazie alle conquiste scientifiche e tecniche, un modo di vita agiato e piacevole che favorisce, da un lato, lo svolgimento del nostro lavoro senza sprechi di energie e, dall'altro, ci consente di godere, grazie alla radio, alla televisione, alla macchina serenamente e senza noia le ore (sempre più numerose) in cui non stiamo in ufficio od in fabbrica. Se però dal lato delle comodità possiamo rallegrarci del progresso, il continuo avanzare della tecnica e della scienza può pure destare qualche apprensione se pensiamo che "progresso" può essere considerato talvolta sinonimo di malattia nervosa, in quanto alle conquiste suddette si accompagna il sorgere, non di rado, di "moderne" malattie dei nervi. Malgrado quanto detto all'inizio, dalle scritture odierne, confrontate con quelle del passato, constatiamo che la gente oggi è molto meno serena, di una volta. D'altronde ciò è confermato pure dagli psicologi che da tempo ci comunicano che nel mondo sono i paesi più evoluti ad avere la massima percentuale di nevrotici e di suicidi. Ma come può spiegarsi che un miglioramento nel modo di vita e una maggiore comodità incidano negativamente sul sistema nervoso dell'individuo? Forse la risposta può esserci data da Alfred Adler, fondatore della Psicologia Individuale, il quale afferma

che "La comunità preesiste alla vita del singolo", che "nella storia della civiltà umana non vi è nessuna forma di vita che non sia stata retta in modo sociale e in nessuna parte l'uomo ha fatto la sua comparsa se non in società". Come il genere umano serve per l'associazione, così l'organo psichico dell'uomo è tutto penetrato dalle condizioni della vita comune.

Ma cosa avviene realmente? Avviene che gli strumenti tecnologici allontanano gli uomini gli uni dagli altri e li isolano in sé stessi, rendendoli sempre più incerti ed insoddisfatti. Se la Natura ha stabilito che l'uomo, animale debole e soggetto a perire se lasciato solo, doveva vivere in società, ogni suo pensiero si è sviluppato ed informato in modo da renderlo adatto ad una società; ma se "tutte le sue facoltà si sono sviluppate su di una base sociale", è pericoloso per il suo equilibrio psicologico cercare di isolarlo improvvisamente. I vari uomini "soli" del nostro tempo, gli insoddisfatti, i neurotici, coloro che, secondo una espressione di Furt-müller non "seguono le regole del gioco della società", sono tutti individui che vengono a trovarsi isolati dalla comunità. Quali sono le cause di questo isolamento? Una educazione inadeguata, la famiglia che non permette al ragazzo di uscire dalla propria cerchia costringendolo a soddisfare il "bisogno di socializzazione" attraverso i contatti via internet; ma in generale il nostro modo di vivere, tra il frigorifero, il computer e la televisione.

Spesso notiamo persone, per lo più giovani (ma non solo) che girano per città con una radiolina transistor accesa in mano o, peggio, con la cuffia agli orecchi, per ascoltare della musica, dimostrandosi completamente indifferenti di quanto succede attorno. Questo indica solitudine e ansiosa ricerca di una compagnia. Ma la musica che ascoltano è una compagnia che non può soddisfare il sentimento di comunità dell'individuo in quanto non richiede una sua partecipazione attiva, così come invece richiederebbe, ad esempio, una discussione. La stessa cosa, in fondo, vale anche per le stereotipate comunicazioni via internet o i "messaggini" attraverso i telefoni, che non possono appagare in pieno il bisogno sociale dell'individuo, che così continua a sentirsi sempre più solo e insoddisfatto.

L'equilibrio psichico degli individui correrebbe meno pericoli se essi limitassero l'uso del computer e del telefonino e comunicassero, come un tempo, attraverso una distensiva corrispondenza epistolare e soprattutto, almeno una volta al giorno, si riunissero per scambiarsi direttamente sentimenti e idee.

Qualche tempo fa si è ricordato la "Giornata della scrittura a mano" e cogliamo questo momento, nel ricordo del Prof. Venturini, per sostenere ancora una volta il suo monito a non lasciare soli i bambini senza il sostegno di questa importante fase di apprendimento.

Già docente di grafologia presso l'Università Popolare di Trieste, nel 1975 ha fondato ed è stato il presidente dell'Istituto Italiano di Grafologia. Nel 1980 ha fondato la rivista "Rassegna di studi grafologici". Ha tenuto corsi di Grafologia Italiana, nonché di Grafologia comparata (Francese e Tedesca).

Ha promosso corsi per la rieducazione della scrittura, volti alla formazione degli insegnanti per sensibilizzarli sul problema della disgrafia.

Negli ultimi anni si è prodigato per la rieducazione dei giovani alla scrittura, argomento quanto mai attuale nel dibattito scolastico e del quale si fece portavoce, cercando di indirizzare in tale senso sia i grafologi che gli insegnanti. Aveva colto già da tempo le difficoltà che sarebbero emerse dallo scorretto apprendimento della scrittura, problematiche che avrebbero condizionato la vita affettiva e cognitiva dei bambini.

È stato direttore editoriale della rivista "Rassegna di Studi Grafologici e di Psicologia applicata alla scrittura".

È stato autore di saggi ed articoli su riviste specializzate:

- Infanzia Anormale
- Annali di Neuropsichiatria e Psicoanalisi
- Tecnica ed Organizzazione
- L'Ufficio Moderno
- Scrittura ecc.
- Riviste di divulgazione culturale e scientifica:
- Panorama medico
- Cultura e Scuola
- Sapere,
- Natura e Salute
- Guarire
- Il Lanternino

Ha pubblicato inserti nel volume "La Scienza Grafologica Oggi" edita da Città Nuova Editrice, Roma, 1977.

Ha promosso e curato la pubblicazione dei seguenti Atti dei Convegni svolti a Trieste dall'Istituto Italiano di Grafologia, dove assai spesso è stata invitata la dott.ssa Evi Crotti:

- La perizia calligrafica e grafologica (1978)
- Pedagogia e Grafologia (1979)
- La Grafologia nell'orientamento Scolastico e Professionale (1980)
- Grafologia e Criminologia (1981)
- L'età evolutiva (1984)
- Mondo del Lavoro e Grafologia (1987)
- I Segreti dell'Anima (2007)
- La perizia in tribunale (2011) in collaborazione con la dott.ssa Evi Crotti e il dott. Alberto Magni.

Ha pubblicato volumi: "Farmacia e Grafologia", "Massimiliano e Carlotta", "Grafologia Giudiziaria, applicazioni pratiche"; suppl. alla rivista Rassegna di Studi Grafologici", 2000.

Il suo interesse andava oltre lo studio della grafologia ed ha promosso e diretto l'Associazione di Volontariato "Gens Adriae", creata nel 2004 per valorizzare la cultura, i costumi e le tradizioni delle popolazioni giuliane, istriane e dalmate.

Di natura riservata esprimeva la sua sensibilità nella scrittura e nella creazione di poesie generalmente scritte in dialetto triestino ed ambientate nella città dove era nato e che tanto amava.

È stato anche autore di diversi libri in prosa, fra i quali: "Gli Stein". Con il romanzo "Domus Civica" ha vinto nel 2018 il premio letterario "Goffo di Trieste".



MODALITÀ DI ISCRIZIONE

Inviare via mail la domanda d'iscrizione a info@evicrotti.com allegando la ricevuta del pagamento della tassa d'iscrizione (rata 1).

CORSO A DISTANZA (e-learning)

Rata 1: € 350,00 oneri compresi all'iscrizione

Rata 2: € 300,00 oneri compresi entro il **23.12.25**

Rata 3: € 300,00 oneri compresi, entro **febbraio 2026**

La quota annuale comprende:

- accesso alle videolezioni e ai seminari (Google Meet)
- il dossier scritture per le esercitazioni *
- il misurino *
- la scheda misurazioni *
- abbonamento annuale alla rivista "Grafologia"
- * spediti a domicilio per posta

La quota annuale non comprende:

- libro di testo: "Test di Scrittura" - RED ed. di Evi Crotti
- tassa d'esame di €120,00 (dopo i 3 anni di corso)
- dispense digitali della Scuola, garantite da eminenti collaboratori e docenti universitari, sono acquistabili sul sito web

Segreteria didattica:

Centro Crotti Magni, via Borgo Palazzo 35
24125 BERGAMO
Tel. 3356850888
E-mail: info@evicrotti.com
Web: www.evicrotti.com
P.IVA: 09511230964
IBAN: IT 1610538701636000042159000 intestato a ACCADEMIA CROTTI

La riforma Cartabia per la Grafologia

Con la "Riforma Cartabia" ed i successivi Decreti attuativi sono state apportate significative modifiche al sistema giudiziario italiano con l'obiettivo di aumentarne l'efficienza e ridurre i tempi dei procedimenti civili e penali. Una delle novità della riforma riguarda proprio la figura del grafologo forense e del grafologo giudiziario per l'età evolutiva.

Grafologo Forense

Il grafologo forense è un esperto chiamato a eseguire perizie grafiche in ambito giudiziario. Le sue competenze sono utilizzate per analizzare la scrittura manuale al fine di autenticare documenti, identificare falsificazioni e analizzare la personalità e lo stato emotivo di un individuo attraverso la grafia. Questa figura è fondamentale nei processi penali e civili, dove la veridicità di documenti scritti può essere una prova cruciale.

Grafologo Giudiziario per l'Età Evolutiva

Il grafologo giudiziario per l'età evolutiva è una figura specializzata nell'analisi di elaborati grafici di minori. Questa competenza è particolarmente utile nei casi di separazione e affidamento, dove è importante valutare lo stato emotivo e psicologico del minore. Così come nei casi di violenza sui minori la grafologia per l'età evolutiva può aiutare a comprendere meglio il comportamento e le necessità del bambino, fornendo elementi utili al giudice per prendere decisioni nel suo migliore interesse.

Impatto della Riforma

L'inclusione formale di queste figure nella riforma Cartabia conferma l'importanza della grafologia come strumento scientifico e peritale nei procedimenti giudiziari ed eleva, oltre a qualificare, le competenze che un grafologo professionista deve avere per gestire gli incarichi affidati dai Tribunali oppure dalle Corti di Appello in Italia. La riforma Cartabia, quindi, non solo punta a rendere più efficiente il sistema giudiziario, ma amplia anche il campo di applicazione della grafologia, formalizzando il ruolo del grafologo forense e del grafologo giudiziario per l'età evolutiva. Questo rappresenta un passo avanti significativo per il riconoscimento e l'utilizzo di questa disciplina nel contesto legale italiano.

Accademia Grafologica Crotti
Centro di ricerca clinica, psicologica e peritale
riconosciuta A.G.P. 03

SCUOLA TRIENNALE DI GRAFOLOGIA a distanza (online)

ANNO 2025/26

[AccademiaGrafologicaCrotti](https://www.facebook.com/accademiagrafologicaCrotti)

Col patrocinio dell'Istituto Grafologico Internazionale G. Moretti di Urbino

Da qualche anno la scuola ha avviato una collaborazione fattiva con medici, psicologi, giudici e avvocati per dare a questa scienza un linguaggio scientifico a favore del Professionista Grafologo (legge 4/2013).

LA SCUOLA A INDIRIZZO MORETTIANO

La Scuola Triennale di Grafologia è stata fondata da **Evi Crotti**, allieva diretta di padre Girolamo Moretti e collaboratrice di padre Luisetto, col consenso di padre Torbidoni e padre Giacometti. Laureata in pedagogia, giornalista, scrittrice ed esperta dell'età evolutiva, ha fondato nel 1975 la prima scuola di grafologia di Milano, con sedi anche a Napoli, Caserta, Varese, Bergamo, Como e Lodi. Ha collaborato con la clinica psichiatrica Guardia Seconda di Milano, diretta dal prof. Carlo Lorenzo Cazzullo e con il dott. Luban-Plözza, medico psicosomatista, partecipando ai gruppi Balint per l'età evolutiva. Ha insegnato grafologia presso le università Bocconi di Milano, Università di Castellanza e Statale di Milano presso l'Istituto di Psicologia Clinica della facoltà medica col prof. Marcello Cesa-Bianchi, di cui riportiamo quanto affermato nella prefazione al libro "Dimmi come scrivi" della Mondadori: "Nella sua introduzione, Evi Crotti, col rigore scientifico che le appartiene, precisa che la grafologia non può e non deve essere considerata una scienza matematica, bensì uno strumento nelle mani di un esperto".

Da anni opera con Scuole, Istituti e Cliniche per una conoscenza sempre più ampia e scientifica della materia, secondo le moderne neuroscienze.

La scuola si propone di essere in linea con i cambiamenti dei tempi che impongono aggiornamenti per interpretare scientificamente il moderno modo di scrivere, soprattutto nei giovani, senza però mai discostarsi dal metodo morettiano.

FINALITÀ DEL CORSO TRIENNALE

Il corso completo di grafologia prevede due anni di formazione comuni a tutti gli indirizzi, dopo i quali si può proseguire col terzo anno di studio scegliendo le seguenti specializzazioni:

"Consulente Grafo-Diagnostico", "Grafologia peritale giudiziaria" o "Grafologia dell'età evolutiva".

Altre specializzazioni saranno attivato solo su richiesta specifica di allievi e riportate sul sito www.evicrotti.com.

Al termine del triennio, di base o specializzato, superato un esame teorico e pratico lo studente è ammesso a sostenere l'esame A.G.P. a livello nazionale.



SPECIALIZZAZIONI

Ai corsi di specializzazione sono ammessi allievi che abbiano frequentato almeno due anni di grafologia, in una scuola riconosciuta A.G.P.

GRAFOLOGO FORENSE

Alla luce delle novità introdotte con la riforma Cartabia e dei riconoscimenti che l'Associazione Grafologi Professionisti ha ottenuto a livello ufficiale con la legittimazione ministeriale (legge 4/2013), alla quale aderisce l'Accademia Grafologica Crotti, diventa sempre più importante potersi inserire nella categoria dei periti grafotecnici, settore dove il lavoro non manca e anzi è in deciso aumento.

Il livello di alta preparazione e competenza dei docenti, la completezza delle materie trattate e la possibilità di esercitarsi continuamente e di verificare personalmente il livello raggiunto fanno del corso un modo per ottenere una preparazione completa in una materia dove non si può sbagliare!

Calendario: sabato dal 11.10.25 al 23.05.26 (15 lezioni) + venerdì dal 16.01.26 al 22.05.2026 (9 lezioni) + sabato (4 giornate di studi).

Docenti: Alberto Magni e Massimo Martorelli, oltre a vari esperti esterni (Bottiroli, Lorenzoni, Tarantino e altri tra cui Avvocati, Giudici e Psicologi).

Costi: € 1650 oneri compresi (150 iscrizione + 5 rate da 300) + tassa esame finale € 120

Giorno e orari: lezioni online in diretta il sabato (h. 9,30/12,30) e venerdì (h. 17/19) secondo un calendario che verrà fornito agli allievi ad inizio corso + quattro eventi formativi del sabato + lezioni registrate e scritte.

ESPERTO GRAFOLOGO GIUDIZIARIO DELL'ETA' EVOLUTIVA

La riforma Cartabia ha permesso l'inserimento, tra le figure degli esperti giudiziari, anche del Grafologo dell'età evolutiva, che deve avere, oltre ad una preparazione a sfondo giuridico, anche una specifica competenza nell'interpretazione del grafismo (scarabocchio, disegno e scrittura) del bambino e del ragazzo. Per ottenere professionisti con adeguata preparazione è stato istituito il presente corso che per una parte è in comune con quello della perizia giudiziaria e per la restante si occuperà di argomenti specifici relativi alla grafologia dell'età evolutiva.

Calendario: sabato dal 11.10.25 al 23.05.26 (15 lezioni) + venerdì dal 16.01.26 al 22.05.2026 (9 lezioni) + sabato (4 giornate di studi).

Docenti: Evi Crotti, Anna Oliverio Ferraris, Patrizia Gamarro Moroni, Michele Sforza, Massimo Martorelli, Alberto Magni, Alessandra Cova e altri docenti qualificati.

Costi: € 1650 oneri compresi (€ 150 preiscrizione non restituibile + 5 rate da € 300) + tasse esame finale € 120.

Giorno e orari: lezioni online in diretta il sabato (h. 9,30/12,30) e venerdì (h. 17/19) secondo un calendario che verrà fornito agli allievi ad inizio corso + quattro eventi formativi del sabato + lezioni registrate e scritte.



CORSO DI GRAFOLOGIA A DISTANZA (e-learning)

Costo Annuale: 950€ oneri compresi
Tassa d'esame (dopo i 3 anni di corso): 120€

Modalità organizzativa:

- videolezioni quindicinali in diretta;
- videolezioni integrative registrate (lezioni a disposizione dell'allievo fino a fine anno)
- lezioni online non in diretta (documenti digitali *.pdf da studiare) a partire da gennaio 2026
- esami online attraverso questionari valutativi a partire da maggio 2026 (quattro materie primi 2 anni)

Il percorso didattico online dell'allievo, verrà monitorato dal primo accesso alla piattaforma.

Inizio delle videolezioni in diretta (lezioni quindicinali):

Primo anno: lunedì 13 ottobre 2025 ore 17.00 - 19.00
Secondo anno: martedì 14 ottobre 2025 ore 17.00 - 19.00
Terzo anno: giovedì 16 ottobre 2025 ore 17.00 - 19.00

Eventi formativi del sabato in diretta:

1° evento: sabato 15 novembre 2025 ore 09.30 - 15.30
2° evento: sabato 24 gennaio 2026 ore 09.30 - 15.30
3° evento: sabato 21 marzo 2026 ore 09.30 - 15.30
4° evento: sabato 16 maggio 2026 ore 09.30 - 15.30

Piattaforma per videolezioni in diretta: Google Meet

È richiesta la presenza ad almeno il 70% delle lezioni per poter accedere all'anno successivo e per poter sostenere l'esame finale dopo il triennio.

GRAFOLOGIA

Italian journal of graphological studies

Periodico dell' Accademia Grafologica Crotti
di Edvige Crotti
a indirizzo morettiano
referente A.G.P. - Lombardia

Direttore
Edvige Crotti

Vicedirettore
Alberto Magni

Direttore Editoriale
Alessandro Porro

Art Director
Alessandro Crotti

Grafica, impaginazione, editing
Paola Facchinetti

Comitato Scientifico
Giovanni Bottioli
Giovanni Briola
Graziano Candeo
Evi Crotti
Luigi Isolabella
Alberto Magni
Massimo Martorelli
Alessandro Porro
Michele Sforza
Michele Stuflesser
Vincenzo Tarantino

Contributi di
Evi Crotti
Augusto Vels
Alga Guernieri
Alba Osimo
Gaetano Salvotti
Simone Crotti
Alessandro Porro

Direzione e redazione
Via Borgo Palazzo, 35 - 24125 BERGAMO

Autorizzazione del tribunale di Milano n° 284 del 2/6/1984 - ISSN: 0393-7453
È severamente vietata ogni riproduzione, traduzione o adattamento dei manoscritti senza l'autorizzazione della direzione.

GRAFOLOGIA è solo online.
L'abbonamento annuo ha il costo di 20 €.

Dopo aver comunicato il pagamento di tale somma,
verrà inviata la Rivista direttamente tramite mail.

IBAN: IT16T0538701636000042159000
intestato a Accademia Grafologica Crotti

Puoi pagare l'abbonamento anche Online con Carta
di credito Paypal.



Accademia Grafologica Crotti

info@evicrotti.com

www.evicrotti.com